

il Musichiere

PROGRAMMI COMPLETI DELLA RADIO TELEVISIONE

NUMERO SPECIALE
48 PAGINE 50 LIRE

UN ECCEZIONALE
DOCUMENTO FOTOGRAFICO

MILVA

Ricostruita anno per anno
la bella avventura
della nuova stella

A SANREMO
HA VINTO

AL DI LÀ

Versi di Mogol - Musica di C. Denida
Edizioni RICORDI - Milano

Al di là
del bene più prezioso, ci sei tu...

CORO: (Ci sei tu)

Al di là
del sogno più ambizioso, ci sei tu...

CORO: (Ci sei tu)

Al di là
della cosa più bella,

al di là
delle stelle

ci sei tu,

al di là,

ci sei tu

per me, per me, soltanto per me.

Al di là
del mare più profondo, ci sei tu...

CORO: (Ci sei tu)

Al di là
del limite del mondo, ci sei tu...

CORO: (Ci sei tu)

Al di là
della volta infantile,

al di là
della vita

ci sei tu,

al di là

ci sei tu,

per me!



TAJOLI HA TRIONFATO

ARNOLDO MONDADORI EDITORE - MILANO

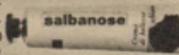
Anno III - N. 111 - 11 Febbraio 1961 - L. 50

SALBA NOSE



ELIMINA IL NASO ROSSO, LA COUPEROSE, GLI ARROSSAMENTI

LA CREMA DECONGESTIONANTE CHE AFFINA E MODELLA IL NASO



LA CREMA DECONGESTIONANTE CHE AFFINA E MODELLA IL NASO

guardando
"Carosello"
vincerete ricchi premi
con il concorso
ATLANTIC



il giorno 16 febbraio

STELLA ATLANTIC canterà per voi una canzone nuova. Esprimete il Vostro giudizio, indicando, entro tre giorni dalla trasmissione, una Carosella o il tagliando qui riprodotto con un voto da 10 a 1. Sortilmaturalmente fra i partecipanti verranno sorteggiati ricchi premi. Il 4 aprile 1961 verranno pubblicati i nomi dei 133 fortunati vincitori di:

- 30 frigoriferi Atlantic mod. 505, L. 1.950
- 30 televisori Atlantic portatili mod. 212
- 100 radio Atlantic mod. 161 (6 transistori)
- 1 arredamento completo Atlantic per cucina

Completare, ritagliare e spedire al: Concorso Atlantic - presso Notole Sordani - piazza Belgioioso, 2 - Milano

Canzone del 16 febbraio 1961 - Voto
Cognome e nome
Indirizzo

MU

il Musicchiere

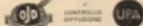
di Garinei e Giovannini
TUTTO SUL MONDO DELLA CANTIERA

Milano, 11 Febbraio 1961
Anno III - N. 111 - L. 58

Settimanale
Spedizione in abb. postale
Gr. 2° - Roma

Editore
ARNOLDO MONDADORI
Direttore
ALFREDO PANICCIUCCI

PUBBLICITÀ: Inserzioni
in bianco e nero L. 300 per
quintidiana



Un numero arretrato L. 50.
Inviare l'importo in francobolli
e versando sul C.C.P. n.
3-2453 intestato a Arnoldo
Mondadori Editore.

ABBONAMENTI

ITALIA: annuale L. 2.400
semestrale L. 1.300
ESTERO: annuale L. 4.200
semestrale L. 2.300

Inviare l'importo a:
Mondadori Editore s.p.a., via
Bianca di Savoia, 95 - Milano.
Severely preferibilmente
in contanti. Per gli abbonamenti
possono essere fatti anche presso le nostre
Agenzie nelle principali città
e inoltre nei seguenti negozi
e Mondadori per Via:

BOLOGNA, via D'Azeglio, 11;
CATANIA, via Italia, 102;
COSENZA, via Monte Garibaldi, 57;
MILANO, via Vittorino, 12;
NAPOLI, via Gaetano Naxos, 4;
PALERMO, via Cavour, 10;
PARIGI, via Fiume, 10;
PISA, via Principe Amedeo, 87;
ROMA, Lungotevere Prati, 1;
ROMA, via Veneto, 140;
TORINO, via Monte di Pietà, 21;
VENEZIA, calle degli Stagneri - San Marco 557;
VENEZIA, Mestre, via Carducci, 68.
Per il cambio di indirizzo
inviare L. 40.

LA COPERTINA:



Luciano Tajoli ha trionfato al Festival che per due anni è stato un suo raggiungibile traguardo. Oggi il popolare cantante milanese appare addirittura ragguardato di vertice. Il suo trionfo colpisce la fantasia del pubblico: non solo perché il protagonista è un beniamino degli appassionati della canzone, ma perché effettivamente il tratto d'una vittoria diventa alla forza di volontà di un cantante ritenuto, a torto, ormai « vecchio ».

TELEGRAMMI



Ella Fitzgerald, la più famosa cantante jazz del mondo, si esibirà a Milano, in un unico concerto la sera del 27 febbraio. Lo spettacolo comprenderà anche il trio Oscar Peterson e il quartetto di Lou Levy.

Un eccezionale incontro musicale tra est e ovest avrà luogo in Giappone a Tokyo, dal 17 aprile al 6 maggio. Della rappresentanza americana faranno parte lo spettacolo al completo del famoso « musical » West side story, l'orchestra filarmonica di New York diretta da Leonard Bernstein, e il « Modern Jazz Quartet ».

Sammy Davis jr. è stato scritturato da Bobby Darin per il film *The sound of hell* che il giovane cantante italo-americano ha intenzione di produrre. Un altro protagonista dovrebbe essere l'attore francese Burt Ives.

Il figlio diciottenne del celebre chitarrista Les Paul e della cantante Mary Ford, ha debuttato a fianco dei genitori sulle scene dei « night-clubs » americani. Il ragazzo, che suona con abilità la batteria, è sotto la costante protezione del padre che gli insegna tutti i trucchi del mestiere.

Frankie Avalon, il popolare idolo delle ragazze americane, è stato scritturato per il film della 20th Century Fox *Viaggio nel profondo del mare*.

Nat « King » Cole intraprenderà nel prossimo maggio la sua prima serie di *tournees* in Giappone. Per l'occasione Nat inserirà nel suo repertorio, che già comprende canzoni francesi, spagnole e italiane, anche alcuni motivi popolari nipponici.

Il Quartetto Cetra sarà l'animatore di un nuovo show televisivo che inizierà in marzo, e che potrebbe intitolarsi *Armonia 2 & voci*. I « Cetra » presenteranno nuove canzoni sceneggiate, una divertente storia della danza e, infine, un nuovo quartetto su cui mantengono il più rigoroso riserbo.

L'attore cinematografico Jack Lemmon, interprete de *L'appartamento*, e il cantante Ricky Nelson sono stati definiti gli uomini più eleganti dello schermo da un'associazione comprendente i migliori artisti americani.

Mouloudji, il pittore e popolare cantante francese, si è fidanzato con una giovane cantante esotica che si fa chiamare Olivia. Mouloudji, che recitò in alcuni film come *Siamo tutti assediati*, è separato dalla sua prima moglie Lola, che ora fa l'impresaria.

Charles Aznavour, il più celebre cantante-autore di Francia, è stato interpellato da Federico Fellini che vuole affidargli la parte di protagonista del suo prossimo film. Aznavour si è già conquistato una solida reputazione anche come attore cinematografico, dopo aver preso parte al film *Les draguers* e *Il passaggio del Reno*.

Caterina Valente ha partecipato la scorsa settimana al *Perry Como Show* riscuotendo un successo senza precedenti. Caterina ha cantato in inglese, spagnolo e italiano. Perry Como l'ha presentata come l'« ONU della canzone ».

Maurice Chevalier ha presentato alla televisione francese il suo ultimo libro autobiografico che si intitola *C'est l'amour*. Il famoso cantante e attore narra con impagabile « humour » le sue avventure sentimentali che gli hanno valso per tanti anni la fama di « rubacuori n. 1 » della scena francese.

Brigitte Bardot ha sparato la cifra di cinque milioni di franchi (pari a più di sei milioni di lire) per autorizzare l'affissione di una sua foto con un parapigiama sulla parete di un noto locale notturno. La federazione francese dei fabbricanti di ombrelli ha ritenuto eccessiva la richiesta.

Dalida ha inciso per il mercato italiano quattro canzoni del Festival di Sanremo: *Pozzanghera*, *Non mi dire chi sei*, *Un uomo vivo* e *Ventiquattromila baci*, mentre in lingua francese ha registrato *Le mille bolle blu*.

Il terzo campionato italiano per cantanti di musica leggera avrà luogo anche quest'anno ad Ancona, dove la sera del 7 marzo si svolgerà la finale con la proclamazione dei vincitori.

Marisa Borroni, la popolare presentatrice della televisione, ha inciso una serie di favole che stanno ottenendo grande successo. Queste registrazioni si avvalgono dell'accompagnamento musicale del maestro Gino Conti.

A Sanremo la melodia e il "rock" hanno lottato fino all'ultimo

È ESPLOSO UN GRANDE TAJOLI



Luciano Tajoli conversa con Betty Curtis, che ha assai contribuito alla vittoria di «A1» di lui, con la sua brillante interpretazione. Al centro, il maestro intra-

Questo Festival, che aveva aperto le porte a tutte le correnti della musica leggera italiana, ha decretato il trionfo ad un cantante "classico" ed inferto una cocente delusione ai giovani cantautori.

dal nostro inviato Ernesto Baldo

Sanremo, febbraio

Dopo il clamoroso successo fatto registrare nelle ultime edizioni del Festival di Sanremo dai caposcuola italiani degli autori-interpreti Domenico Modugno e Renato Rascel, si è avuto quest'anno lo strepitoso trionfo di un cantante «classico»: Luciano Tajoli, che pur essendo uno dei più grossi esponenti del genere melodico, si è adeguato ai gusti correnti. Inoltre si è avuta l'affermazione del più popolare rappresentante italiano

del rock and roll Adriano Celentano. Due generi completamente opposti che si sono contesi fino all'ultimo momento il successo finale del Festival che aveva aperto le porte a tutte le correnti.

La fresca e piacevole canzone dal titolo A1 di lui, l'ha spuntata nel confronto con l'indiviolata Ventiquattromila baci con uno scarto di trentamila voti. I versi di A1 di lui sono del giovane Giulio Rapetti «Mogol», che ha interrotto il viaggio di

(Il testo segue a pagina 4)

CLASSIFICA GENERALE DEL FESTIVAL 1961

- 1 AL DI LA di Magli-C. Donida (Ed. Ricordi) cantata da Luciano Tajoli e Betty Curtis Voti 708.104
- 2 VENTUQUATTROMILA BACI di Fulci-Vivarelli-Celentano (Ed. Gruppo Nazionalistico) cantata da A. Celentano e Little Tony Voti 678.175
- 3 IL MARE NEL CASSETTO di Rotta-La Valle-Lattuada (Ed. San Giusto-Guerrini) cantata da Mina e Gino Latilla Voti 648.378
- 4 IO AMO, TU AMI di E. Benapura-G. Redi (Ed. Mus. De Laurentis) cantata da Mina e Nelly Fioramonti Voti 578.593
- 5 LE MILLE BOLLE BLU di Pallavicini-C. A. Rossi (Ed. C. A. Rossi) cantata da Mina e Jenny Luna Voti 575.883
- 6 COME SINFONIA di Pino Donaggio (Ed. Accordi) cantata da Pino Donaggio e Teddy Reno Voti 527.674
- 7 FEBBRE DI MUSICA di Biri-V. Mascheroni (Ed. Mascheroni) cantata da Tonina Torrielli e Arturo Testi Voti 506.212
- 8 MANDOLINO MANDOLINO di A. Pugliese-A. Vian (Ed. Curci) cantata da Sergio Bruni e Teddy Reno Voti 572.218
- 9 CAROLINA, DAI! di M. Panzeri-D. Pace (Ed. CEA) cantata da Rocco Granata e Sergio Bruni Voti 466.907
- 10 UN UOMO VIVO di Gino Paoli (Ed. Fama) cantata da Gino Paoli e Tony Dallara Voti 45.499
- 11 NON MI DIRE CHI SEI di G. Calabrese-U. Bindi (Ed. Aristo) cantata da Bindi e Miranda Martino Voti 37.487
- 12 LEE di R. Pizzaglia-R. Sentieri (Ed. Radio Record Ricordi) cantata da Joe Sentieri e Fausto Cigliano Voti 15.230

COSÌ IL "REFERENDUM" HA INDICATO

2 24 MILA BACI

Versi di Pato Viveretti
Musica di Adriano Celentano
Ed. GRUPPO NAZIONALE MUSIC - Milano

STROFA:

Amami,
ti voglio bene!

RITORNELLO:

Con 24 mila baci
ogni giorno perché l'amore
"vive ogni istante mille baci,
mille carezze, mille sorrisi".
Con 24 mila baci
fatti correre le ore
d'un giorno splendido, perché
ogni secondo bacio te.

Niente bugie meravigliose,
tratti d'amore appassionato,
ma solo baci e baci a te:
yo yo yo yo yo yo yo yo!

Con 24 mila baci
colti frenetico è l'amore
in questo giorno di follia
ogni minuto è tutto mio.

FINALE:

Con 24 mila baci
fatti correre le ore
d'un giorno splendido perché
ogni secondo bacio te
Con 24 mila baci
ogni istante mille baci,
mille carezze, mille sorrisi.
Con 24 mila baci
ogni secondo bacio te!



Gino Latilla, partecipante e per caso, ha aggiunto un nuovo alloro.

3 IL MARE NEL CASSETTO

Versi di Pieroatta, Musica di Eligio
La Valle e Mando Lattuada.
Edizioni SAN GIUSTO-CERRINI

Versi a vedere il mio mare:
lo tengo nel cassetto.
Una conchiglia, due stelle
tra gioco di mare blu
un cavalluccio marino
e un raso color del sol.
Una manciata di sabbia
per scrivere "l'amore"
che fa pensare a più dolci
tracce d'amore.
Un gioiellino lombo
di via baciata dal sol
con una scheggia di barco
e fili di reti d'oro.
Questo è il mio mare, il mio
che sol di sogni vive... (frendo
è il più bel mare del mondo
questo è il mio mare!
il mio mare...)

LE MILLE BOLLE BLU

Versi di Vito Pallavicini
Musica di G. A. Rossi
Ed. C. A. ROSSI - Milano

Se te
chiedi gli occhi e mi baci,
tu non iri troderti
ma veda
le mille bolle blu...
E vado bizzoso... e vanto...
si ricorderò,
salvo errore,
avveduto,
per il ciel...

... le mille bolle blu...
... le vedo intorno a me...
... le mille bolle blu...
che velano - e volano
e volano...
... le mille bolle blu...
... le vedo intorno a me
... le mille bolle blu...
... me chiamano,
che danzano
su gruppoli
Dietro a me
le alpe suonano,
Bacio te
e fidi immagini
fischiano.
... le mille bolle blu...
... le vedo intorno a me
... le mille bolle blu...
... me chiamano,
nel cerchio...
... le mille bolle blu...
... le vedo
... le mille bolle blu...
... un bacio...
... l'avvicinano:
... eccole:
... eccole:
... e salgono ... scendono ... volano
... e volano ... e volano
... IIIIIIII... nel ciel.



Jenny Luna è stata l'interprete ideale di una canzone stucco successo del e juke boxes.



Little Tony ha dato al rock di Genova il ritmo prediletto dai fans.

UN GRANDE TAJOLI

nozze per assistere allo spettacolo conclusivo, e la musica è del bravo e serio Carlo Donida, che già nel 1954 aveva sfiorato il successo con *Conoscete da due soldi*. Bisogna dire che *Al di là*, oltre che alta convincente ed entusiasmante interpretazione del commovente Tajoli, ha avuto una brillante esecuzione da parte di Betty Curtis, la quale ha finalmente trovato in questo Festival una sicurezza che finora non aveva raggiunto in competizioni del genere. Quanto, dopo la lunga e snerve attesa, Tajoli ha appreso di essere il vincitore del Festival, è scappato in lagrime come un ragazzino, abbracciando sua moglie. È stata, indubbiamente, la trionfante affermazione di un uomo che, per molti anni si è visto chiudere in

faccia le porte delle più grandi rassegne canzonettistiche italiane, e che ora al suo debutto ha conquistato per donida il pubblico. Celentano è stato bravo. Con *Ventiquattromila baci* ha dimostrato come il genere più spregiudicato della musica d'oggi possa piacere non ai soli seguaci del suo genere ma a tutti. *Ventiquattromila baci*, il rock che l'autore-cantante-soldato aveva scritto lo scorso anno

per concorrere al Festival di Ancona, e che, non essendo riuscito ad avere il permesso, aveva riposto nel cassetto in attesa di un'occasione migliore, è stato rispolverato per Sanremo ed ha così ottenuto una impertita affermazione. Celentano è apparso come uno dei personaggi più popolari di questa settimana canzonettistica. Di lui si parlava tra qualche giorno anche al Parlamento. Infatti i rappre-

sentanti del Governo dovranno rispondere ad una interpellanza, nella quale si chiede se era proprio il caso di concedere ad un militare il permesso di partecipare ad una manifestazione del genere. C'è da sperare che questa anononistica interpellanza venga archiviata prima di essere discussa, altrimenti si sarebbe da chiedersi se i nostri parlamentari non hanno altro da fare di maggiormente impor-

te per le sorti del Paese. Terza canzone classificata è il mare nel cassetto, un motivo che ha offerto a Miva la possibilità di inserirsi di prepotenza nel mondo della canzone, e a Latilla di dimostrare di essere ancora in grado di competere con i portatori della sovratta lingua. Miva è stata una sorprendente rivisitazione di Sanremo. È la cantante della quale si è maggiormente parlato e di-

Versi di Enzo Bonagura
Musica di Cino Redi
Ed. MUNO DE LAURENTIS - Milano

4 IO AMO, TU AMI

Quando susurra il vento
nella notte un delizioso cante
per le stelle del firmamento
va l'amor
Io amo
come la terra il sole
come le stelle il cielo
Amo te
Amo te
Tu ami
come la vela l'orco
come la vita il mare
Ami me
Ami me

Tanto azzurro
risorge a te
non vidi mai
non vidi mai
tanto scintillar
lo amo
come la terra il sole
come le stelle il cielo
e vorrei sempre
te ancor
Amare
mi chiamo
Amare
il chiamò
È scritto ed è così
Io amo
tu ami
per sempre



Miva, la grande sconfitta del Festival, si prepara ad altri successi. Per Nelly Fioramonti si parla invece d'affermazione.

I VOTI PER LE PRIME 3 CANZONI

Ecco i voti ottenuti dalle prime tre canzoni nelle 41 zone dell'Emilia: il numero delle schede valide è stato di 2.806.717.
ANCONA: 24 mila baci voti 1080; Al di là voti 1184; Il mare nel cassetto 1034.
BARI: 24 mila baci voti 4361; Il mare nel cassetto voti 2851; Al di là voti 2784.
BOLOGNA: Il mare nel cassetto voti 4746; 24 mila baci voti 4611; Al di là voti 4295.
CAGLIARI: 24 mila baci voti 16437; Al di là voti 1748; Il mare nel cassetto voti 731.

CATANIA: 24 mila baci voti 1199; Al di là voti 828; Il mare nel cassetto voti 829.
FIRENZE: 24 mila baci voti 7206; Il mare nel cassetto voti 4182; Al di là voti 3428.
GENOVA: Al di là voti 7013; Il mare nel cassetto voti 5819; 24 mila baci voti 5543.
MESSINA: 24 mila baci voti 2587; Al di là voti 2178; Il mare nel cassetto voti 1992.
MILANO: Al di là voti 38294; Il mare nel cassetto voti 32343; 24 mila baci voti 9319.
NAPOLI: Al di là voti 4285; 24 mila baci voti 4673; Il mare nel cassetto voti 3334.

PADOVA: Il mare nel cassetto voti 4941; Al di là voti 4373; 24 mila baci voti 4283.
PALERMO: 24 mila baci voti 2718; Al di là voti 2974; Il mare nel cassetto voti 2679.
PESCARA: 24 mila baci voti 3215; Al di là voti 1947; Il mare nel cassetto voti 685.
ROMA: Al di là voti 8720; 24 mila baci voti 8249; Il mare nel cassetto voti 8289.
TORINO: Il mare nel cassetto voti 6146; 24 mila baci voti 5437; Al di là voti 4603.
VERONA: 24 mila baci voti 3365; Il mare nel cassetto voti 3171; Al di là voti 3079.

IL GUSTO DEL PUBBLICO ITALIANO

COME SINFONIA

Versi e musica di Pino Donaggio
Edizioni ACCORDO - Milano

STROFA:

Sogno... Sogno...
e tu mi con me
chiedo gli occhi
e mi splende già
una luce.

RITORNELLO:

Io sogno,
e sono vicino e di baciarli
mi sembra
in questo sogno irreale.

senza gli angeli che cantano per noi,
dormendo... dormendo...
È un canto fatto di felicità!

Arrivato
e il vedo ancora più vicina
in musica che sento
è come sognarla.

Il coro
degli angeli non fa sognare ancora
io vorrei, in verità,
che questo sogno fosse realtà.



Pino Donaggio: nuovo astro. Teddy Reno nella forma dei tempi migliori.

CAROLINA, DAI!

Versi di Mario Panzeri
Musica di Daniele Pace
Edizioni CEA - Milano

Settimela c'ho
ho bevuto per te con
suo sorriso, ma tu
dici sempre di no...
Dai, dai, Carolina, dai
dammi un bacio e non ti pentirai!
Dai, dai, Carolina, dai
dammi un bacio e ti diventerai
più (immamzerari)
Tu, tu, tu, disperata sei,
mi non saprei se tu sogni miei...
Tu, tu, tu, la gestina hai,
mi non saprei e non mi baci mai,
finalmente
ti dammi un bacio e ti diventerai
più (immamzerari)



PER FINIRE:

No, no, no, non mi staccarò
e per sempre in ti ripeterò:
Dai, dai, dai, Carolina, dai
dammi un bacio e non ti pentirai!

Recco Granata, intanto negario,
ha non poco deluso le aspettative.

MANDOLINO, MANDOLINO

Versi di Antonio Pugliese
Musica di Antonio Vian
Edizioni CURELLI - Milano

Mandolino nella notte
c'è il mio cuore che lamenta:
se più dolce d'un sogno d'amor,
mandolino del mio cuor,
mandolino,
Mandolino del mio cuor,
del mio cuor

per te solo suona ancor
suona amor?
se più dolce d'un sogno d'amor,
mandolino del mio cuor,
mandolino,

Mentre la notte luce,
un mandolino
incammina a suonar.

Ma come un sogno notturno
senza cessare il mio cuor
da un ricordo d'amor.



Sergio Bruni ha saputo portare in finale due canzoni diversissime.

UN UOMO VIVO

Versi e musica di Gino Paoli
Edizioni FAMA - Milano

Io non saprei per cosa vivo,
Io non saprei se così servivo,
Ora se, ora se, ora se,
Io non saprei se così servivo per vedere te,
Io miel labbra mi servono per parlare
e tu tu tu.

Io miel orecchie mi servono per sentire
e tu tu tu.
Io miel mani mi servono per stringere
E sono un uomo, un uomo vero (te,
Io sono vero perché ti amo,
E sono un uomo, un uomo vero
Io sono vivo perché ti amo,
Perché ti amo, in ti amo, in ti amo
e tu tu tu).



Gino Paoli meritava più fortuna, Dallara non ha rinnovato l'è in plein de' 1960.



FEBBRE DI MUSICA

Versi di Biri
Musica di Vittorio Mascheroni
Ed. MASCHERONI - Milano

Musica scende dal cielo,
musica scende dal mare,
musica, musica,
tutto è una musica in te.

RITORNELLO:

Anche tu devi amar
questa musica:
quando la fai con me
tutto è musica:

il silenzio, la vita,
le gioia, il dolor,
come è musica un bacio d'amor,
Anche tu devi amare
questa musica,
quando la senti
questa musica,
capirai che c'è
questa febbre di te,
questa febbre di musica in me.

scusso. La canzone da lei interpretata è che si è inserita tra quelle favorite della vigilia e stata composta da un giovane autore lombardo: Piero Kolla, del quale si parlerà ancora in avvenire se riuscirà a portare il suo esordio di musicista sul piano dei valori dei versi da lui scritti. La cantante di Goro, che è stata battezzata improvvisamente come l'Anti-Mina, è riuscita a precedere la rivale. Mina, partita come la super-vedette, si è ritirata ad un certo punto, a dover lottare contro una coalizione. Non ce l'ha fatta, anche perché il gusto del pubblico non era quell'orientamento verso il genere dei motivi a lei affidati. Comunque con la sua indiscutibile abilità, è riuscita ugualmente a piazzare rispettivamente al quarto e quinto posto *Io sono, tu sei* e *Le mille bolle blu*, due canzoni di cui, per taglio

mi diverse, si sentirà parlare a lungo nella prossima stagione. La prima sarà il motivo conduttore di un film, la seconda un brano destinato all'insidiosa popolarità, specialmentemente mediante i juke-boxes. Nelle ore precedenti la serata conclusiva del Festival si sono registrati i più drammatici episodi, per la maggiore parte volti ai tentativi di conoscere, mediante le indicere-partite che affluivano da ogni parte, l'esito del referendum popolare. Si è persino diffusa la voce che un noto editore avesse telefonato domenica notte a un ministro, per chiedere il suo autorevole appoggio esodo conoscere in anticipo il verdetto delle votazioni. Fra i cantanti, il più emozionato era Luciano Tajoli. Certo, faceva non poca impressione l'organo di quest'uomo a cui la gran massa del pubblico, negli ultimi giorni, già as-

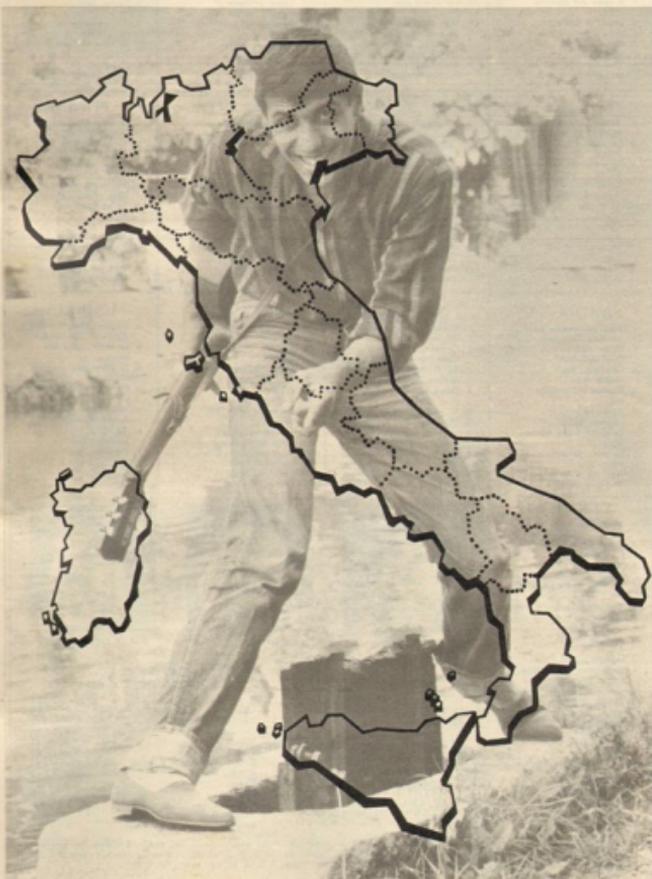
segnava la vittoria. La qual cosa da una parte ha provocato in Tajoli immensa gioia, ma da un'altra parte gli ha impedito la tranquillità per una settimana il cantante milanese non ha chiuso occhio. Ora Tajoli è tornato a Milano dove per una settimana, al cinema-teatro Alceon, terrà il cartellone con il suo nuovo repertorio che comprende tutte le canzoni del Festival. Questo impegno di esibizioni « fra la sua gente » Tajoli l'aveva verbalmente preso un anno fa, quando per parecchi giorni aveva fatto registrare l'esaurito al suddetto locale, con un programma che comprendeva anche le canzoni di Sanremo '60. Allora disse: « Se dovessi andare a Sanremo e vincere, tornerò subito su questo palcoscenico per accentratore tutti ». Poiché Tajoli è un uomo di parola,

l'impegno l'ha mantenuto ricordando, tra l'altro, a molte vantaggiose offerte che gli sono pervenute in questi giorni. Fra i giovani cantanti molta simpatia è andata a Pino Donaggio, il non ancora ventenne autore di *Come s'infiora*. Con quel suo modo di fare educato, egli è riuscito ad imporsi all'attenzione di parecchi editori stranieri che hanno acquistato i diritti delle sue composizioni. Donaggio, in fondo, era a Sanremo l'unico cantante debuttante. Infatti prima del Festival non aveva partecipato ad alcuna trasmissione televisiva, e non era stato mai sottoposto dai dirigenti della RAI-TV ai rituali provini, che servono a scoprire nuovi volti per il video. Ora lo attende un'interessante attività che rimane subordinata alle esigenze imposte dal programma di studi dell'ottavo corso di violino,

che egli frequenta al Conservatorio di Milano. Nell'ambito della canzone Miba è stata circondato, al suo ritorno a Sanremo per la serata finale, da un certo scetticismo. La notizia che non sarebbe tornata sul palcoscenico del Casinò, perché colpita da una febbre, dovuta al « super-lavoro », ha insinuato nella mente di molti suoi colleghi il sospetto che alla giovane cantante ferrarese, per quanto dotata di mezzi vocali e di una notevole personalità, facesse ancora difetto la padronanza dei propri nervi. Invece Miba si è rappresentata a Sanremo, benché pallida e smagrita. La prima sua trasformazione è stata nota nell'abbigliamento. Abbandonato l'abito grigio-fumo da collegiale, ha sfoggiato, seppur impacciata, abiti da (Il testo segue a pagina 6)

TUTTA ITALIA SUOIA IL DISCO DI CELENTANO

di Pino Candini



Tutto si può rimproverare agli organizzatori del «Sanremo '61», ma non certo il fatto di aver innescato, a neppure dieci ore dal termine della terza serata, la più furibonda caccia al disco di questi ultimi tempi. Come si sa i negozi di dischi hanno cominciato a vendere i pezzi sanremesi fin da sabato mattina 28 gennaio ed il ritmo è continuato intenso per tutta la settimana di passione mentre i tifosi di Miya e di Mina, di Celentano e di Tajoli si scervellavano sulle incredibili schedine dell'Enalotto-Votefestival. Bisogna dire che il colpo è riuscito in pieno: conclusasi le tre giornate di Sanremo senza una graduatoria, e scatenatasi di conseguenza la campagna elettorale, gli appassionati della canzone si sono gettati sui dischi (con una frequenza nettamente superiore a quella degli scorsi anni) per «ripassare» le loro canzoni favorite prima di assegnar loro il voto decisivo sulla schedina. La sospensione del giudizio ha poi sollecitato molti a organizzare, dischi alla mano, un'edizione privata del Festival con graduatoria finale a referendum tra i presenti. Insomma ci si è sbizzarriti in mille modi a tutto vantaggio dell'industria discografica che sta facendo affari d'oro.

Quanto durerà questa febbre è difficile dirlo: la regola di tutti gli anni vuole che le richieste dei dischi di Sanremo sbolliscano nel giro di un mese o poco più, e che quindi altri titoli giungano a sollecitare la curiosità degli appassionati. Le canzoni di Sanremo, neppure quelle vincenti, non hanno mai rappresentato i «best-sellers» discografici dell'anno.

Ma questa volta le cose potrebbero anche cambiare. Diciamo subito il perché. In fase di presentazione del Festival si è notato più volte che la capitalizzazione degli organizzatori di fronte ai discografici (con il relativo schiarimento sul palcoscenico di Sanremo di così numerosi cantanti sconosciuti) significava che quest'anno, in una misura quale mai era avvenuta in precedenza, Sanremo e industria discografica operavano in stretta collaborazione per il lancio dei dischi sul mercato. Sono stati infatti adottati molti sistemi nuovi per il Festival e connessi ai discografici durante l'anno; tra questi i più significativi sono stati il lancio dei cantautori con tutti i particolari accorgimenti già sperimentati dagli esperti delle varie case discografiche, la presentazione di tipici pezzi da «juke-box» (che in precedenza a Sanremo non avevano mai avuto ospitalità) e l'immissione delle voci nuove con grande fanfara pubblicitaria. La nostra indagine, svolta scrupolosamente in tutte le regioni d'Italia dai nostri corrispondenti, emana un quadro preciso del gusto dei compratori di dischi all'indomani del Festival di Sanremo e permette di vedere quanto sanremo gli autentici «best-sellers» sortiti dal tanto discusso «Sanremo '61». Il disco di Celentano 24 mila boi è il più venduto in ogni regione d'Italia. Quanto si spiega anzitutto: Celentano ha ormai una lunga confidenza con il pubblico dei dischi; i suoi rock entusiasmano i giovani e sono l'ideale per i «juke-box»; 24 mila boi sarebbe senz'altro venuto fuori, come tutti i suoi precedenti successi, anche senza Sanremo; ma l'apparizione al Festival e quindi alla televisione (dove in precedenza il giovane cantante non aveva ottenuto che rara e fugace ospitalità) gli ha giovato, facendolo conoscere a milioni di per-

(Continuazione)

È come personaggio divertente e carico di simpatia. E prende i cantanti che il successo di 24 mila buste d'uri anche quando si saranno spenti gli echi di Sanremo e che possa ripetere quelli clamorosi di *Il tuo bacio è come un rock* e di *Inspaziare per te*.

Al secondo posto nella nostra classifica generale figura la discussa canzone di Mina su *Mille bolle blu*. Il disco è incrociato in tutte le regioni d'Italia, tranne che in Liguria; in Piemonte, Lazio, Umbria, Puglia, Lucania ha entusiasmato più che altrove. *Le mille bolle blu* si conferma dunque un buon pezzo discografico, al di fuori dell'interpretazione, più o meno convincente, data da Mina. Al terzo posto, ad un soffio dalla canzone di C. A. Rossi, si è piazzato *Al di là*, nell'interpretazione del «semprevivo» Luciano Tajoli. Il successo del disco (particolarmente rilevante in Lombardia, Liguria, Marche, Calabria e Sicilia) è in diretta relazione al successo ottenuto sul palcoscenico: questo è stato tale da far passare in secondo piano, in sede di acquisto di dischi, l'eccezionale interpretazione della Curtis, cantante abituata alla buona accoglienza discografica.

Il quarto posto di *Come sinfonia* deve considerarsi una sorpresa, ma fino ad un certo punto. Alla vigilia erano in pochi a credere nella canzone del giovanotto; dopo l'apparizione sanremese i consensi sono aumentati, ma molti sono rimasti dubbiosi. Ora chi trascorre dei giorni il pezzo è entrato nelle orecchie: è stata una lenta persuasione che dovrebbe estendersi nelle prossime settimane. A nostro avviso *Come sinfonia* potrebbe ripetere (grazie all'ottima interpretazione di Mina, che dovrebbe imporsi col tempo) il successo de *Il cielo* in una stanza, più assimilati per molte caratteristiche. Gli acquirenti più forti del disco sono stati, oltre ai convogliati del Veneto, i sardi e gli emiliani. Soltanto l'Umbria ha poco gradito questa canzone.

Come sinfonia precede dunque nella nostra classifica *Il mare nel cassetto*; Milva ha venduto maggiormente in Toscana e nella Venezia Giulia, e poi in Umbria, Marche, Lazio, Campania, Lombardia, Campania; soltanto Lazio e Puglia hanno risposto negativamente. Il successo discografico di questo pezzo è stato un fenomeno polemico e occasionale, la stessa Milva ha inciso dieci migliori e certamente potrà realizzare altri ancora più belli che prenderanno il posto de *Il mare nel cassetto*. Un altro pezzo che invece dovrebbe rimanere a galla nella vendita è *Un uomo vivo*. La canzone di Paolo è servita a smontare alcune previsioni della vigilia: prima di tutto il suo autore, che nelle precedenti apparizioni televisive aveva lasciato molto a desiderare, questa volta è piaciuto, in misura addirittura superiore a quanto i suoi accaniti sostenitori potevano pronosticare. Il successo personale dello scrocco cantastorie ha provocato due conseguenze sul mercato discografico: primo, il temporaneo offuscamento di Bindi (anche perché il n. 1 dei cantautori ha voluto premettere a Sanremo una canzone mediocre); secondo, il silenzio sotto cui è passata l'interpretazione di Dallara. Il re degli urlatori questa volta ha sbagliato i suoi calcoli; egli sperava di ripetere, confidando nella scarsa tecnica di Paolo, il bis di *Monomito*, replicando, cioè, con il suo trascinante impeto una canzone avvolta tutt'altre caratteristiche. Ma Paolo è piaciuto e, onestamente, la sua indelebile canzone non potrebbe che essere interpretata così come l'ha resa il suo autore. Il disco di Paolo ha esteso in Liguria (particolarmente ad Alassio) e in Sicilia; non è piaciuto soltanto in Sardegna e nell'Abruzzo. Bindi ha incontrato maggiormente in Abruzzo e in Liguria, sua terra d'origine.

Altro grosso successo popolare è quello di *Com'è dai*, cui la serena interpretazione di Bindi ha dato un contributo notevole. Com'è prevedibile il disco ha maggiormente incontrato nel sud e nelle isole (prevalenza di acquisto in Lucania, Calabria e Sardegna). Anche altri pezzi non hanno avuto un'ottima accoglienza. Questa è dunque la situazione dei dischi delle canzoni di Sanremo a pochi giorni dalla proclamazione della classifica finale. Vedremo ora, col trascorrere delle settimane, quali resisteranno all'offensiva, ed alla vendetta, delle altre «novità», se stanno facendo il loro minaccioso ingresso nel mercato discografico.

Pino Candini

SANREMO '61: LA BORSA DEI DISCHI

EMILIA-ROM.

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Come sinfonia* Pino Donaggio
3. *Un uomo vivo* Gino Paoli
4. *Al di là* Luciano Tajoli
5. *Il mare nel cassetto* Milva
6. *Le mille bolle blu* Mina
7. *Com'è dai* Rocco Granata
8. *Non mi dire chi sei* Umberto Bindi

LUCANIA

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Le mille bolle blu* Mina
3. *Il mare nel cassetto* Milva
4. *Com'è dai* Rocco Granata
5. *Al di là* Luciano Tajoli
6. *Come sinfonia* Pino Donaggio
7. *Un uomo vivo* Gino Paoli
8. *Manuelina, manuelina* Sergio Bruni

SARDEGNA

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Come sinfonia* Pino Donaggio
3. *Com'è dai* Rocco Granata
4. *Le mille bolle blu* Mina
5. *Un uomo vivo* Gino Paoli
6. *Le mille bolle blu* Mina
7. *Manuelina, manuelina* Sergio Bruni
8. *Com'è dai* Rocco Granata

VENETO

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Come sinfonia* Pino Donaggio
3. *Il mare nel cassetto* Milva
4. *Le mille bolle blu* Mina
5. *Un uomo vivo* Gino Paoli
6. *Com'è dai* Rocco Granata
7. *Manuelina, manuelina* Sergio Bruni
8. *Com'è dai* Rocco Granata

VENEZIA GIU.

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Il mare nel cassetto* Milva
3. *Le mille bolle blu* Mina
4. *Un uomo vivo* Gino Paoli
5. *Come sinfonia* Pino Donaggio
6. *Com'è dai* Rocco Granata
7. *Manuelina, manuelina* Sergio Bruni

ABRUZZO-MOL.

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Non mi dire chi sei* Umberto Bindi
3. *Le mille bolle blu* Mina
4. *Manuelina, manuelina* Sergio Bruni
5. *Come sinfonia* Pino Donaggio
6. *Al di là* Luciano Tajoli
7. *Il mare nel cassetto* Milva
8. *Com'è dai* Rocco Granata

LAZIO

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Al di là* Luciano Tajoli
3. *Come sinfonia* Pino Donaggio
4. *Manuelina, manuelina* Sergio Bruni
5. *Un uomo vivo* Gino Paoli
6. *Non mi dire chi sei* Umberto Bindi
7. *Com'è dai* Rocco Granata
8. *Al di là* Luciano Tajoli

MARCHE

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Le mille bolle blu* Mina
3. *Il mare nel cassetto* Milva
4. *Manuelina, manuelina* Sergio Bruni
5. *Come sinfonia* Pino Donaggio
6. *Le mille bolle blu* Mina
7. *Un uomo vivo* Gino Paoli
8. *Non mi dire chi sei* Umberto Bindi

SICILIA

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Un uomo vivo* Gino Paoli
3. *Al di là* Luciano Tajoli
4. *Come sinfonia* Pino Donaggio
5. *Le mille bolle blu* Mina
6. *Non mi dire chi sei* Umberto Bindi
7. *Il mare nel cassetto* Milva
8. *Com'è dai* Rocco Granata



MINA

GALABRIA

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Al di là* Luciano Tajoli
3. *Com'è dai* Rocco Granata
4. *Le mille bolle blu* Mina
5. *Non mi dire chi sei* Umberto Bindi
6. *Come sinfonia* Pino Donaggio
7. *Il mare nel cassetto* Milva
8. *Un uomo vivo* Gino Paoli

LIGURIA

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Al di là* Luciano Tajoli
3. *Un uomo vivo* Gino Paoli
4. *Non mi dire chi sei* Umberto Bindi
5. *Come sinfonia* Pino Donaggio
6. *Il mare nel cassetto* Milva
7. *Com'è dai* Rocco Granata
8. *Al di là* Luciano Tajoli

PIEMONTE

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Le mille bolle blu* Mina
3. *Al di là* Luciano Tajoli
4. *Il mare nel cassetto* Milva
5. *Com'è dai* Rocco Granata
6. *Un uomo vivo* Gino Paoli
7. *Fekete di mambo* Totino Torselli
8. *Come sinfonia* Pino Donaggio

TOSCANA

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Il mare nel cassetto* Milva
3. *Come sinfonia* Pino Donaggio
4. *Al di là* Luciano Tajoli
5. *Le mille bolle blu* Mina
6. *Un uomo vivo* Gino Paoli, Tony Dallara
7. *Non mi dire chi sei* Umberto Bindi
8. *Com'è dai* Rocco Granata



LUCIANO TAJOLI

CAMPANIA

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Manuelina, manuelina* Sergio Bruni
3. *Il mare nel cassetto* Milva
4. *Un uomo vivo* Gino Paoli
5. *Le mille bolle blu* Mina
6. *Al di là* Luciano Tajoli
7. *Come sinfonia* Pino Donaggio
8. *Com'è dai* Rocco Granata

LOMBARDIA

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Al di là* Luciano Tajoli, Ruffo Curi
3. *Il mare nel cassetto* Milva
4. *Le mille bolle blu* Mina
5. *Come sinfonia* Pino Donaggio
6. *Un uomo vivo* Gino Paoli
7. *Le mare, tu sai* Mina
8. *Com'è dai* Rocco Granata

PUGLIE

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Le mille bolle blu* Mina
3. *Come sinfonia* Pino Donaggio
4. *Un uomo vivo* Gino Paoli
5. *Le mare, tu sai* Mina
6. *Al di là* Luciano Tajoli
7. *Com'è dai* Rocco Granata
8. *Non mi dire chi sei* Umberto Bindi

UMBRIA

1. *Ventiquattromila baci* Adriano Celentano
2. *Le mille bolle blu* Mina
3. *Il mare nel cassetto* Milva
4. *Non mi dire chi sei* Umberto Bindi
5. *Manuelina, manuelina* Sergio Bruni
6. *Al di là* Luciano Tajoli
7. *Com'è dai* Rocco Granata
8. *Un uomo vivo* Gino Paoli



PINO DONAGGIO

CLASSIFICA GENERALE

1) VENTITQUATTROMILA BACI - Celentano	punti 126
2) LE MILLE BOLLE BLU - Mina	» 85
3) AL DI LÀ - Tajoli, Curtis	» 79
4) COME SINFONIA - Milva	» 74
5) IL MARE NEL CASSETTO - Milva	» 71
6) UN UOMO VIVO - Paoli	» 66
7) CAROLINA, DAI! - Bruni, Granata, Piero	» 41
8) NON MI DIRE CHI SEI - Bindi, Martine	» 33
9) ERO A TU MANTO - Meccia	» 19
10) PATATINA - Mins	» 10
11) IO E TU AMI - Mins	» 8
12) FEBBRE DI MUSICA - Torselli	» 2
13) LEI - Sentieri	» 1

La classifica e i punti sono ottenuti assegnando ad ogni canzone nella classifica parziali un punteggio da otto a uno, in ordine decrescente: il classifica classifica, 7 alla seconda, 6 alla terza, ecc.



1939

È nata il 17 luglio 1939 a Goro, un piccolo paese della Bassa ferrarese, che è sempre stato famoso come centro di pescatori.

I NOSTRI INVIATI
HANNO RICOSTRUITO
PASSO PER PASSO
LA STRADA PERCORSA
DALLA
"CANTANTE DEL GIORNO"



Milva ha cantato i "festeggiamenti" di Miliana per la prima volta. Ha presentato una delle canzoni, «Il mare nel casotto». Dal reportage sanremese ha finora inciso «Il mare nel casotto», «Io amo, tu ami», «Lady Luna» e «Al di là».

1961

MILVA



Questa è la casa di Goro nella quale Milva ha avuto i natali. Si trova in via Cesare Battisti 193, a pochi passi di distanza dalla piazza principale del paese. Attualmente la casa è abitata dalla famiglia del salumiere Soncini.



Migliaia di parole sono state scritte in questi giorni sulla giovane cantante emiliana che, con la sua affermazione, ha dato un volto nuovo all'undicesimo Festival della canzone italiana. Non tutto quello che i solerti «biografici» hanno scritto corrisponde alla realtà. Per questo abbiamo cercato di realizzare un'inedita foto-biografia della «minorenne» dai capelli color fiamma attraverso le testimonianze dei suoi intimi amici. Abbiamo percorso centinaia di chilometri per ricostruire la «vera vita» della «ragazza del giorno», e affrontato un nubifrago per raggiungere Goro, suo paese natale. Goro è un piccolo centro di pescatori collegato con il capoluogo, Ferrara, da una corriera: quando in questo paesino viveva ancora Milva, la corriera compiva un solo viaggio il giorno: oggi ne compie una decina. Comunque Ferrara rimane per gli abitanti di Goro una «metropoli».

Partiti da Sanremo abbiamo raggiunto Bologna, dove in via Bigari 25 risiede, dal 1906, la famiglia Bolcati; dopo ci siamo recati a Goro, il piccolo paese che sorge nel punto in cui il Po sbocca nel mare Adriatico, dopo aver attraversato città e pia-





1940 Questa fotografia è stata scattata quando Milva compì un anno. Da piccola era molto vivace. I suoi genitori ricordano le notti insonni che hanno dovuto trascorrere per poterla tenere a bada. Milva ha sempre avuto grande paura della solitudine e fino all'età di quindici anni ha voluto sempre dormire accanto alla mamma. Era ossessionata dai brutti sogni che durante la notte la rendevano particolarmente nervosa.

1943 Pochi anni dopo la nascita di Milva la famiglia Biolcati acquistò questa casa nella quale è cresciuta la «cantante del giorno». La famiglia di Milva ha abitato qui fino al 1956, quando per difficoltà economiche «papà Mimmi» dovette vendere e trasferirsi a Bologna. Il padre della cantante, Pescariello Biolcati, s'interessava al commercio del pesce, riforniva di anguille e calamari negozi di Firenze, Venezia e Bologna.



1945 All'età di sei anni Milva ricevette la Prima Comunione. Grande festa in casa dei Biolcati (il cognome è assai diffuso nella Bassa ferrarese). Dopo la cerimonia, la graziosa bambina recitò una poesia che suscitò commovente fra i presenti.



nure per oltre seicento chilometri. Non c'è costruzione più alta di due piani. La colpa è del terreno che non è in condizione di sorreggere dei grattacieli, in quanto il paese è sotto il livello del mare e, quindi, soggetto a frequenti alluvioni che da ottobre a dicembre mettono lo scompiglio in tutte le famiglie del luogo. Gli abitanti di Goro, che sono 3617, ricordano, come fossero di ieri, le ore d'ansia vissute quando è nata la prima figlia di «Mimmi». Così è infatti amichevolmente chiamato dai compaesani il padre della giovane cantante, il cui vero nome è Pescariello.

Fin dalla nascita Milva ha dovuto lottare per sopravvivere. Era assai gracile; pesava soltanto un chilo e quattro etti. Già allora la chiamavano Milva, quindi il suo nome, un po' esotico, non le è stato cambiato per ragioni di opportunità artistica. È stata la levatrice del paese, di origine russa, a chiamarla per prima Milva; e questo nome le è poi rimasto.

Soltanto il parroco, quando si trattò di battezzarla, si rifiutò di iscriverla nel registro dello stato civile come Milva Biolcati. I presenti, perplessi di fronte al «veto» del vecchio

parroco, decisero di chiamarla, per la chiesa e l'anagrafe, Maria Iva, due nomi che per associazione si sovrintonavano maggiormente a quello posto dalla levatrice che per nessuna ragione è stato poi abbandonato nell'ambito della famiglia e dei compaesani. Soltanto per l'anagrafe questa ragazza, dai lineamenti semplici e dal fare impacciato, è Maria Iva Biolcati.

Il giorno pubblico la conosce come Milva, e anche quando deve firmare un documento importante firma Milva. Come fa del resto anche Mina che ha praticamente dimenticato di chiamarsi Anna Maria Mazzini. Gli ammiratori della cantante non sanno quanti lacrime Milva ha versato a Trieste quando, un anno fa, per il primo spettacolo pubblico delle «voci nuove» della radio, un funzionario della RAI le ha comunicato che la direzione generale aveva deciso che da quel giorno avrebbe dovuto chiamarsi semplicemente Milva. «Me ne vado! In quando canto voglio essere annunciata Milva Biolcati, come mi hanno sempre chiamato!» gridò in faccia al funzionario della radio e se ne tornò piangendo in albergo.

Soltanto dopo molte ore di tentennamenti, decise di ac-

ettare la decisione della RAI, una prima volte consultarsi con il padre che era a Bologna. Il padre di Milva si chiama Pescariello, e nonostante che il suo nome sia di origine napoletana, non è mai stato nella città del Vesuvio. Quando è nata la «stella del S1» il padre era interessato nel commercio del pesce, in particolare anguille e calamari. Aveva un magazzino al mercato di

Goro, dove quotidianamente veniva «incassato» il pesce che poi egli trasportava a Firenze, Venezia e Bologna. Era un lavoro faticoso, ma che gli permetteva di mantenere la famiglia. In quel periodo riuscì perfino a comperarsi una piccola casa. Gli affari sembravano avviati per il meglio, quando improvvisamente, per far fronte agli impegni, fu costretto a vendere l'alloggio. Gli rimase

soltanto il camion con il quale continuava a fare il trasporto del pesce. Nel frattempo la famiglia si era trasferita a Bologna. In un incidente automobilistico «papà Mimmi» perse successivamente anche il camion e così dovette abbandonare l'attività che gli consentiva di dar da mangiare alla sua famiglia. Intanto Milva aveva iniziato la carriera di cantante; Luciana, la figlia



1946 Questa squallida costruzione, attualmente abitata da famiglie di alluvionati, era a quei tempi la scuola elementare di Goro. Oggi l'educazione dei ragazzi del luogo è curata in una moderna costruzione. Milva ha frequentato in questa vecchia scuola le elementari, dopodiché fu mandata in collegio dalle Suore Cateciste a Bassano del Grappa.



1952 Qui si vede Milva ormai ragazzina che sorregge il fratellino Antonio, che ha compiuto il 21 gennaio scorso i dieci anni. Questa ricorrenza sarà festeggiata solo fra qualche giorno, al rientro in famiglia di Milva.



1951 Non aveva ancora compiuto dodici anni quando feci la sua prima esibizione canora. Si trattava di uno spettacolo organizzato dal teatro dell'isola. La piccola Milva, a quei tempi, interpretava brani di opere liriche.

più giovane, aveva trovato lavoro presso una fabbrica di apparecchi radio, mentre «mamma Noemi» continuava a confezionare in casa vestiti per conto di alcune amiche.

Oggi le cose sono cambiate: la ragazza, che tra pochi mesi compirà ventun anni, ha infatti cominciato ad incassare i primi compensi da «diva». Con questi Milva spera di poter acquistare al più presto un'autovettura per il padre, in modo che egli possa far ritorno a Goro e riprendere, alla guida di un camion nuovo fiammante, la sua precedente attività.

Nella casa bolognese dei Biolcati, fuori porta Galliera, il successo di Milva non ha dato alla testa, anzi si ha l'impressione che i familiari della cantante vorrebbero che non fosse avvenuto. «Non posso dire di essere felice», ci ha detto la mamma della cantante, «il successo di Sanremo mi ha portato via la mia piccola Milva, costretta ora a viaggiare da una città all'altra. Noi eravamo una famiglia unita, adesso invece abbiamo perso quella calma che ci era sempre stata di conforto».

Anche Luciano, la graziosa sorella della cantante, è

indaffarata. Ha dovuto chiedere qualche giorno di permesso alla fabbrica dove è impiegata per poter spedire autografi e fotografie agli ammiratori dell'ormai celebre sorella, che dal 27 gennaio si contano a decine di migliaia.

Le richieste di fotografie arrivano anche dall'estero. Sono di emigranti emiliani che hanno eletto in breve tempo Milva loro beniamina. Il successo televisivo di Milva ha fatto registrare contemporaneamente un successo discografico: de *Il mare nel cassetto* si sono venduti in una settimana più di ottantamila esemplari. Quando la notizia è giunta alle orecchie di Milva, la ragazza, dopo un attimo di incertezza, ha detto: «Poiché il mare mi ha portato fortuna, vi prometto che in primavera farò un bagno in mare!».

Questa frase, che a prima vista potrebbe sembrare senza senso, nasconde invece un piccolo segreto della cantante: rivela che Milva, infatti, ha sempre odiato il mare e non si è mai azzardata a fare un bagno per paura di annegare. Per una ragazza nata in un paese di pescatori, questo è sempre stato motivo di fastidiosa vergogna.



1953 A Goro, mentre il padre della cantante commerciava in pesce, la madre confezionava in casa abiti femminili, aiutata dalla figlia maggiore Milva che nella foto (prima a sinistra) si vede con due altre sorelle. Fino ad un anno fa era abitudine di Milva confezionarsi da sola gli abiti, sfruttando così gli insegnamenti della madre.

1954 Milva ha ormai definitivamente abbandonato i brani lirici per cantare canzonette. In questa foto la si vede con il «Gastato Adriatico» che praticamente l'ha tenuta a battenti. Infatti i primi consoli e insegnamenti Milva li ha avuti dai componenti di questo complesso del quale fanno parte alcuni suoi cugini. Nella foto, da sinistra: Ermanno Biolcati, Giovanni Maestri, Celestino Curti, Tony Viviani, Mauro Curti, Milva e Agostino Catozzi.



IL PRIMO MAESTRO DI MUSICA Palmino Maestri è stato il primo che ha incoraggiato la carriera canora della nuova stella della canzone. Allora, Maestri voleva fare di Milva una cantante lirica. Sotto la direzione di questo maestro di musica la ragazza di Goro interpretò a nove anni la famosa romanza «Un'ora di vedrenza», della «Butterfly». Il Maestro ricorda che la ragazza aveva un carattere difficile e che solo con i modi bruschi si poteva correggerne gli errori.



A GORO TUTTI HANNO VOTATO PER MILVA. Normalmente presso la ricevitoria dell'Enalotto di Goro vengono settimanalmente giocate trenta schedine. In occasione del concorso voto-festivo ne sono state giocate oltre tremila. Le prevalenze sono state giocate oltre tremila. Le prevalenze erano per «Il mare nel cassetto» seguito da «Al di là» e «24 mila bari». A Goro vivono tutt'ora i nonni della giovane cantante. Nella foto: nonna Antonia, madre del papà di Milva, vive con altre tre figlie non sposate.

MILVA



1958 La sorella Luciana, all'insaputa di Milva, spedisce alla RAI-TV la domanda per partecipare al concorso Voci Nuove della radio. Dopo alcuni mesi giunge a Milva l'invito di partecipare alla selezione emiliana; è poi ammessa alla finale nazionale ed è un corso speciale di Firenze.



1960 Terminata la « tournée » di « Giudicatevi Voi », la ragazza di Goro, che si sente ancora gli abiti ad, passa a Roma dove, con l'orchestra Angelini, partecipa ad alcune trasmissioni radio che le permettono di affinare le sue qualità vocali. Con Angelini prende parte al Festival televisivo di Zurigo.



1956 Dopo le esperienze canzonettistiche fatte a Goro, Milva intensifica a Bologna l'attività, incoraggiata dalla sorella Luciana e dal sassofonista Giorgio Farinelli che è suo cugino. Partecipa a Bologna ad un concorso organizzato alla sala Florida e vince: nel settembre del '57 prende parte al concorso Voci Nuove di Montecatini dove si classifica terza nonostante un'influenza. Prendevano parte a questa manifestazione anche Jolanda Rossin e Anna D'Amico. Durante questo periodo Milva veniva chiamata Sabrina per la somiglianza con Audrey Hepburn.

1959 Milva, dopo essersi affermata al corso di Firenze, debutta davanti ai microfoni della radio nella trasmissione dedicata alle Voci Nuove e Giudicatevi Voi », i radioascoltatori, chiamati ad esprimere il loro giudizio, confermano il parere degli esperti che avevano già in-

dicato in Milva la più promettente cantante del concorso. Nella foto Milva è ritratta insieme con le altre cantanti del concorso Voci Nuove in occasione del primo spettacolo. La cantante alla sua destra è Nadia Liani che ha, pure lei, esordito al Festival di Sanremo.

La migliore

OCCASIONE del 1961



Modello BOD, 6,72
complesso (OROPPO) e velocissimo
altoparlante incorporato
(inoltre completa
sintonia) 1 ora
di spinta con cinescopio
della spinta.

L. 14.700

L. 2.000 MENO BUONO

L. 12.700



Modello BOD, 6,72 LUSO
complesso LISA
A velocità
altoparlante incorporato
(inoltre completa
sintonia) 1 ora
di spinta con cinescopio
della spinta.

L. 16.700

L. 2.000

L. 16.700

gratis
20
canzoni

su dischi normali
(non di plastica)
microscopico
dei più bei successi
della musica leggera
a chi acquista le
nostre fonovaligie.

SCRIVETEVI

una cartolina postale, col Vostro nome e indirizzo,
incollate il buono e sarete ben serviti entro pochi giorni,
a casa Vostra. Pagherete al postollo alla consegna del pacco.
FATE l'ordinazione in tempo, prima della scadenza del buono.

POKER RECORD

MILANO - grattaciolo Velasca/R - telef. 860.160-892.753

VALE

L. 2000

Atte. e. Scadenza: 1961/1962

ATTENZIONE! Il presente buono scade
IL 26 FEBBRAIO 1961





LA CASA DI BOLOGNA La famiglia Biolcati vive da quasi cinque anni in un piccolo appartamento al primo piano di via Bigari 25, poco distante dalla strada nazionale del Ferrarese. La zona è industriale. In casa Biolcati c'è un apparecchio televisivo e una grossa radio che Milva ha vinto quando si classificò terza al concorso di Montecatini.



1960 A dicembre Milva si reca a Parigi dove conosce Marguerite Monnot, la compositrice di «Milord». La giovane cantante riporta un buon successo in uno spettacolo al quale partecipava anche Gilbert Bécaud. La vendita dei dischi di Milva è in progressivo aumento: «Flamenco rock» e «Milord» sono i suoi cavalli di battaglia. In precedenza Milva aveva preso parte, con Carla Boni, Gigliano e Arigliano, ad una spettacolo radiofonico allestito dagli studi di Bruxelles. Nella foto Milva e la Monnot.

I FAMILIARI Mamma Noemi quando era giovane aveva una bellissima voce ed anche lei si era esibita come cantante lirica nel teatro di Goro. Papà Pescariello è il più felice del successo di Milva perché è certo che sua figlia non trascurerà le rigide regole impartite durante gli anni che hanno preceduto l'affermazione sanremese. Luciana, la sorella che ha seguito Milva a Sanremo, si è improvvisata sua segretaria e in questi giorni ha risposto con sollecitudine alle richieste di autografi e fotografie pervenute da ogni parte d'Italia.



COME LA GIUDICANO

NILLA PIZZI: Milva è una ragazza che ha tutti i mezzi vocali che occorrono per riuscire appieno. A questo punto vorrei poter dire che arriverò certamente a conquistare alte vette, magari la vetta più alta, ma non credo di essere la più adatta a parlare poiché, come ho letto, già sui giornali è stato scritto che Milva è quella destinata a succedermi. Lo disero e scrissero, in verità, di Pirella Gini, di Carla Boni, di Tonina Torrielli, di Miranda Martino, di Mina e, adesso, di Milva. Non è giusto, quindi, che io dica se questa è oppure no la volta buona. Direi, invece, che Milva è stato il classico boom, il che, se da un lato è vantaggioso, dall'altro può rivelarsi svantaggiosissimo. Il boom infatti deve resistere al doll. E che significa che chi ha un immediato e grande successo deve, poi, avere doti d'intelligenza, di cuore e di classe tali da riuscire a mantenerselo.

DOMENICO MODUGNO: Milva ha una gran bella voce, una genuina carica vitale e doti di prepotenza scenica che possono farle di una grande della nostra canzone. Mi auguro che abbia anche l'intelligenza necessaria e che non diventi mai fanatica, superba o sofisticata.

DELIA SCALA: Finalmente una cantante che mi piace perché canta al sodo, canta rimirando nella nostra più vera tradizione, canta perché è donna al cento per cento e non ragazza, svitata o che se lo fa. È una donna. Ecco perché piace.

GIORGIO ALBERTAZZI: Parlo come costate che lo sono, almeno un po' (o?). Non come attore. Milva mi piace. Ha grande doti ed una bella tecnica. Potrebbe amministrarsi, senza nulla perdere del suo fascino canoro.

ALBERTO RABAGLIATI: Questo brutto è stato un bel Sanremo poiché ha rivelato la poca stabilità dei cosiddetti modernissimi e la vitalità di un Tajoli o di una ragazza che ha la voce come Dio comanda, per la canzone. Questa ragazza è Milva la quale, mettete come volete, ha vinto il Festival. E non chiedetemi se verrà fuori bene perché vi dico: «È già giunta fuori».

GIANNI FERRIO: È un'arrivata e lo merita pienamente. Mi piace la sua voce, mi piacciono i suoi vibrati e le sue note basse.

LELIO LUTTAZZI: Ha una voce forte, ma manca l'aria, ma manca l'aria, non appaia ovvio o banale, ma avere una voce forte, che superi gli ottoni, è una grande dote. Milva, poi, ha temperamento. Potrà fare molto.

CINICO ANGELINI: Sono stato il suo maestro, il suo direttore. Non intendo darmi delle arie, ma sono l'ultimo al quale dovette chiedere cosa ne pensi di Milva. Non potrò che rispondervi: «Benissimo!».

GINO CERVI: Milva mi piace perché è vera, istintiva, passionale: è un'attrice della canzone.

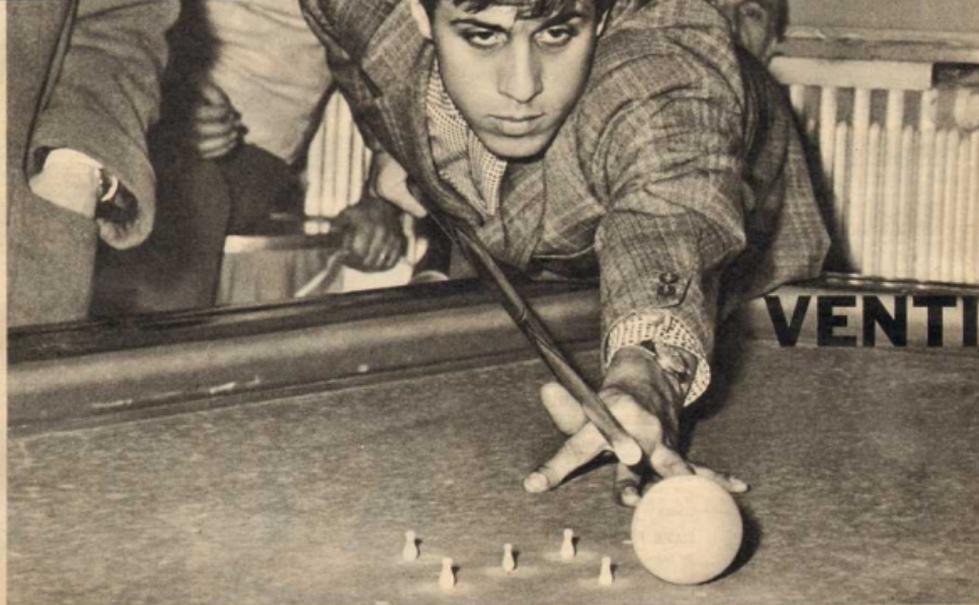
PIETRO GERMI: Sono un regista che ama musica e canzoni. Forse ho imparato bene dal mio amico Rustichelli. E poi, dato il mio mestiere, sto attento ai visi, ai caratteri, alle espressioni. Vedendo una cantante in televisione, mi chiedo: «Che parte le affideresti?». Non mi ero mai risposto. Ma da quando ho visto Milva, mi posso rispondere. Sì, in altre parole, che è un tipo che potrei impiegare in un mio film. Non ha, cioè, solo una voce, ma anche un viso vero ed una personalità autentica.



IL PRIMO BRILLANTE Con un abito nero Milva si è presentata venerdì 27 gennaio davanti alle telecamere per cantare «Il mare nel cassetto»; il clamoroso e improvviso successo ha preso in contropiede i più scettici giornalisti che hanno poi dovuto ricredersi sulle possibilità di questa cantante. La sera dopo, quando ha ripresentato «Il mare nel cassetto», Milva indossava un abito verde e portava in testa una clips di brillanti a forma di garofano con un brillante al centro. È questo il primo brillante posseduto da Milva; glielo ha donato Guastiere Guermi, editore della canzone «Il mare nel cassetto».

REPORTAGE
NEL SUO SPAZIO UNO SCACCO

io.
scatenato



CONFIDENZE DI ADRIANO CELENTANO

2^a
PUNTATA

Accennavo la scorsa settimana a uno scherzo riuscito fin troppo bene, di cui mia madre fu attrice involontaria e il postino vittima innocente, tutto per causa mia. Avevo fatto a mia madre una burletta di poco conto, improvvisata il per il. Lei mi aveva inseguito intorno al tavolo col mostolo in mano, ma lo avevo infilato la porta ed ero scappato. Scendendo le scale di corsa sentii che mi gridava dietro: « Questa me la paghi. Te ne accorgerai quando torni! ».

Mia madre è burlesca quanto me e quando fa promesse di questo genere occorre prudenza. Feci un giro di una mezz'ora poi tornai verso casa. Vidi che essa era sul balcone, evidentemente in agguato, e appena mi scorse si ritirò. Io allora feci un altro giro del caseggiato poi salii silenziosamente le scale con l'intenzione di entrare di soppiatto e nascondermi in qualche buco. Ma avevo fatto appena qualche gradino che udii una voce di uomo che gridava: « Porco d'un coso, cosa la fa, scienzi Celentano, l'è diventadu sant'af ».

Arrivai di sopra in un salto e vidi il postino che grondava acqua da tutte le parti e mia madre con una brocca in mano che lo guardava con gli oc-

chi spalancati, incapace di dire una parola. Poi ci fu una scena da morir dal ridere perché il postino continuava a imprecare, mia madre tentava di scusarsi e intanto cercava di acciugarlo col fazzoletto mentre mi tirava furiosi scapaccioni, lo mi chinavo per raccogliere le lettere e i pacchetti del postino e intanto schivavo gli scapaccioni e domandavo con la più gran faccia tosta che diavolo avessero combinato. Infine il postino, rasbitato alla meglio se ne andò gridando che avrebbe fatto un esposto alla direzione, io e mia madre entrammo in casa dove le consegnai la testa perché ci applicasse quei due scapaccioni che sentivo di meritare: essa non riusciva a darsi pace per aver « battezzato »

il postino apperso dietro l'uscio in voce mia. Il buon uomo, come sapemmo poi, fece davvero un esposto alla direzione delle Poste, ma non ottenne altro che di essere trasferito di lì a pochi giorni a un altro quartiere postale meno spiritato.

IL "JERRY LEWIS ITALIANO"

Frattanto sotto la guida di mio zio diventavo abbastanza abile nell'arte dell'orologeria: ricordo ancora con orgoglio di essere riuscito ad aggiustare il tassametro del bigliardo del bar sotto casa mia che nessuno era mai riuscito a far funzionare per più di mezza giornata.

Giusto in quel tempo, se non

sbaglio, i miei « scherzi » incominciavano a prendere un certo carattere spettacolistico che mandava in visibillo i miei amici. Mi travestivo, facevo delle imitazioni, delle caricature di persone che conoscevamo tutti, di attori e di cantanti che vedevo al cinema e alla televisione. Un po' per far piacere a loro e un po' perché io stesso mi ci divertivo, contorcevo la faccia, gridavo e cantavo in un modo che nessuno voleva più andare a casa a dormire. Seguendo il mio gusto mi orientavo sempre più verso la musica, o meglio verso certe mie personali versioni di una canzone che sbalordivano mia madre e le mie sorelle, semper innumerate delle canzoni melodiche presentate alla Claudio Villa.

Il giovane cantante milanese è appassionato al gioco del biliardo. Appena gli è possibile, sta con gli amici d'un tempo a divertirsi.

Celentano è partito per Torino appena finito il Festival: doveva tornare alla Caserma del 6° Artiglieria. Vi rimarrà fino all'estate.



QUATTROMILA BACI A UN RAGAZZO ALLEGRO

A un certo punto mi misi in mente di imparare il tip-tap. Andai da un amico che aveva un'infarinatura di questo genere di danza e per alcuni mesi non foci che scalcitare per casa sulle punte e sui tacchi. «Adriano», dicevano le mie sorelle quasi con le lacrime agli occhi, «non è questo il modo di cantare o ballare.»

«Perché? Non è divertente?»

«Sarà divertente per te ma a noi non piace. Noi ti abbiamo insegnato in un altro modo.»

«Uff, voi siete delle anticaglie», ribattevo. «Oggi si canta e si balla in questo modo. E la sarabanda continua.»

Poi arrivarono dall'America i film di Jerry Lewis e devo dire che trovai questo attore

straordinariamente interessante. Incominciai a imitarlo per divertimento correggendo gli atteggiamenti del comico americano secondo l'ispirazione del momento. I miei amici mi si affollavano intorno suggerendomi questa o quella imitazione e mostrandomi divertirsi quanto mai in poco tempo divenni famoso in tutto il quartiere.

Credo che il primo passo verso la notorietà avvenne circa quattro anni fa, allorché il *Corriere Lombardo* pubblicò una mia fotografia indicandomi come il «Jerry Lewis Italiano». Evidentemente qualche fotoreporter aveva scattato la foto mentre per la strada, tra gli amici, me lo spassavo nel mio modo preferito. A quel tempo vinsi anche un premio di cen-

tomila lire per un «Concorso dei sosia» bandito da una ditta.

L'Orologio matto, la famosa canzone cantata da Bill Haley, fu quella che mi mise decisamente sulla strada che sto percorrendo. Da quando l'ascoltai per la prima volta divenne la mia fissazione, il disco girava senza interruzione, su un foglio di carta scrivevo le parole inglesi, per me incomprendibili, che sentivo. Le scrivevo come il cantante le diceva, poi le ricantavo cercando di imitare l'originale. Poi incominciai a cantare la canzone modificandola secondo il mio gusto e così «arrangiata» la presentavo a mia madre e alle mie sorelle che inorridivano.

Ma le esecuzioni domestiche

domestico



Tutte potrete essere
splendide
curandovi con una gamma
completa di bellezza

PHEBEL

i prodotti francesi di gran classe

per pelli grasse

Pulire
Lait d'amandes
Tonificare
Lotion Phebel N. 4
Proteggere
Crème Séduzione rose
Nutrire
Crème Régénératrice
Completo di velour
detergenti

L. 1.800



per pelli secche

Pulire
Lait Hydratant
Tonificare
Lotion Phebel N. 5
Proteggere
Crème Séduzione
pêche
Nutrire
Crème Régénératrice
Completo di velour
detergenti

L. 1.800



per pelli normali

Pulire
Fluide Lait
Tonificare
Eau Phebel
Proteggere
Crème Frais Visage
L'Académie
Nutrire
Crème Régénératrice
Completo di velour
detergenti

L. 1.800



Scrivere richiedendo il grazioso cofanetto miglion "Invito alla bellezza" a: PHEBEL Via Boccaccio, 27 - MILANO.

Accludere L. 100 in francobolli per rimborso spedizione, contrassegnando con una crocetta il tipo di pelle che risente di avere. (scrivere chiaramente possibilmente in stampatello)

PELLE GRASSA PELLE SECCA PELLE NORMALE

Nome _____ Cognome _____
Indirizzo _____
Città _____ (Prov.) _____



io, scatenato

(continuazione)



Celentano assapora il clamoroso successo della sua canzone *Sorellame*. La settimana successiva al Festival, il suo disco è stato in cima alle vendite.

non mi soddisfacevano più: ero tutti i momenti alla *Galleria degli Scipioni* dove per dieci lire si poteva incidere la propria voce su un dischetto di cinque centimetri. Incisi quell'*Orologio smatto* in centinaia di versioni diverse e le facevo ascoltare in casa. Dapprima accoglievano tutti, poi le mie sorelle incominciarono ad ascoltare divertite e incuriosite quei dischetti, infine Maria un giorno mi disse:

«Senti, quei agnuzzi-agnuzzi dovresti dirlo più forte e poi magari finirlo troncò invece che tenerlo così lungo». Fui alla *Galleria* a incidere quel *agnuzzi* secondo il desiderio di mia sorella: una incallita seguace del genere melodico si era fatalmente convertita al rock and roll. L'altra sorella e la mamma la seguirono poco dopo.

ALLA CONQUISTA DEL PUBBLICO

La passione per la musica moderna mi spingeva nei luoghi dove veniva eseguita. Incominciai a introdurlimi in quelle «tavolone» del centro in cui dominava quella musica scatenata che mi faceva venir voglia di saltare e di urlare.

Alla *Taverna messicana* c'era Bruno Dosenna, il ballerino divenuto celebre a *Lochia o riddoppiat* come *geografo*. Era un posto che mi piaceva e Dosenna mi era simpatico, senza che lo conoscessi di persona. Una sera ci andai con un amico e per un po' restai tranquillo ad ascoltare la musica. Improvvisamente Dosenna disse nel microfono:

«Ora eseguiremo il pezzo del momento, l'*Orologio smatto*...»

Io sentii un formicolio dappertutto.

«Quasi quasi», dissi al mio amico, «gli dico se mi lascia cantare mentre lui balla». L'amico saltò su, si avvicinò a Dosenna e gli disse qualcosa nell'orecchio. Dopo un momento Dosenna gridò:

«Celentano, signor Celentano, per favore venga qui!» Restai un attimo sbalordito, ma subito balzai verso il palchetto scavalcando sedie e tavolini. L'amico saltò su e presentò a Dosenna senza tanti preamboli mi mise in mano il microfono dicendo: «Ti chiedi...» e avviò subito la musica pestando il piede per terra. Di fronte al pubblico ebbi subito la sensazione di trovarmi tra amici, tra gente con cui si poteva intendere. In pochi minuti la sarabanda degli strumenti musicali, delle grida, delle invettive dei due ballerini e della voce che mi usciva felice dalla gola trasformarono la sala in una bottega di schiamazzi, di battimani, di grida che ballava e saltellava accompagnato il ritmo infernale con tutti gli oggetti a portata di mano. L'*Orologio smatto* tenne il cartello per tutta la notte e io ne approfittai per presentarla

re la canzone in tutte le variazioni che avevo elaborato nelle ultime settimane.

Da quella sera divenni uno degli animatori del locale, una specie di conferiere che un piccolo pubblico specializzato accorrevava ad applaudire. Ero sempre un dilettante, non guadagnavo nulla (e per la verità non avevo ancora pensato di poter guadagnare qualcosa cantando), ma ero contento di avere un pubblico e qualche bibita per rinfrescare la gola, e soprattutto ero felice di trovarmi tra gente cui piaceva quello che piaceva a me, libero di fare cosa e di tutta quella voglia di cantare e di muoversi che mi bolliva in corpo.

Il debutto in un teatro avvenne verso la metà del 1957, in seguito a un casuale incontro con Elio Cesari, divenuto poi amico con il nome di *Tronny Renis*. Io e Cesari eravamo stati compagni alle elementari, ma da quel tempo non ci eravamo più visti. Ci riconoscemmo e ci salutammo.

«Che fai di bello?», mi disse.

«Faccio l'*Orologio* con mio zio. Va abbastanza bene...»

«Come orologio? Tu non sei quel Celentano che canta alla *Messico*?»

«Sì infatti, ci vado alla sera. Mi diverto a cantare.»

«Mi disse che anche lui cantava e che avremmo dovuto studiare qualcosa insieme. Infatti ci rividevamo e dopo aver passato in rassegna le varie possibilità ci mettemmo d'accordo di fare una caricatura della canzone *Bismarck* che appariva in un film di Jerry Lewis. In una settimana mettemmo a punto il «numero» e riuscimmo a presentarlo al cinema-teatro *Alice* con una compagnia di avvispettacolo di Lucio Flauto. Il numero piacque e dopo una settimana passammo allo *Smeraldo* dove rimanemmo per quindici giorni con crescente successo.

ADDIO OROLOGIO!

Le esibizioni in quei due teatri milanesi segnarono l'inizio del mio passaggio dal dilettantismo al professionismo e la diffusione del mio nome tra gli amatori della musica in voga. Mi presentai a un pubblico più vasto pochi mesi più tardi, in occasione del famoso *Festival del rock* ospitato al Palazzo del Ghiaccio di Milano circa tre anni fa. Tutti quelli che s'interessano di musica leggera ricordano certamente ancora il pifferaio di quella serata, nel corso della quale l'entusiasmo raggiunse una tale temperatura che dovette intervenire la polizia. Da allora incominciai ad avere delle offerte per serate in città di provincia e con esse i primi guadagni abbastanza continui e sicuri.

Fino a quel tempo avevo continuato a occuparmi di oro-

logi, ma le nuove possibilità che mi si presentavano mi consigliarono di concentrare le mie energie e il mio tempo sulla musica leggera: pian piano abbandonai gli orologi al loro destino, ma con rimpianto perché era un lavoro interessante. Invece mi diedi allo studio della chitarra sotto la guida del maestro Abner Rossi e in capo a pochi mesi mi insiegnò un complesso che potè svolgere una discreta attività consolidando la mia posizione nell'ambito dei professionisti. Frattanto Dosenna era scomparso e la *Taverna messicana* lo sostituì con il mio complesso orchestrale, questa volta con un compenso sicuro e fisso: ventimila lire per serata per tutto il complesso.

Un bel colpo per la mia popolarità fu quello dell'estate del 1958 allorché fui invitato al *Maretti* di Allassio: fu per me una strepitosa e piacevolissima sorpresa vedere che parecchi giornali si erano occupati di me parlando dei miei urli, delle mie contorsioni, del mio modo di presentare le canzoni come di cose molto originali. Mi affibbiarono anche diversi nomignoli molto lusinghieri, mi troppo lusinghieri secondo me. Ma quello che più mi piaceva fu il vedere che era messo in evidenza il mio contributo all'allegria e alla spensieratezza: effettivamente il mio modo di cantare e di muoversi non è altro che la naturale e spontanea manife-

stazione della mia felicità di stare al mondo, e vorrei che tutti vi partecipassero.

Nell'autunno, chiusa la «stagione» e terminate le esibizioni nelle località di villeggiatura, rientrai a Milano dove ben presto mi si offerse l'opportunità di incidere dei dischi per un'importante casa discografica: la prima incisione fu *Tutti fratelli*, con l'orchestra di Ezio Volonté. Fu in quel periodo che mi accorsi di essere diventato un «personaggio» nel mondo della musica leggera, e sarebbe sciocco nascondere che la cosa mi fece molto piacere.

IL PICCICO DI FORTUNA

Gli inviti fococavano da tutte le parti: partecipai alla *Sette giorni della canzone*, debuttai alla *Televisione* nel programma *Sabbato bar* e poi ricaparii in *Rosso e nero*, in *Un due tre* e nel *Manicaker*, feci una tournée all'estero con la celebre troupe *Eddie Calvert* e infine capilai nel cinema. Cantai una canzone per la colonna sonora del film *La dolce vita* e un'altra per il film *Troldy gir*, poi apparii anche come attore ne *I rapazzi del jake box* e in *Oratori alla sbarra*. A tutt'oggi ho inciso una trentina di pezzi, di alcuni dei quali io stesso ho composto la musica. Il mio più bel successo è stato *Il tuo fascino è come un rock*, che mi ha piazzato tra i «cantastori» a più degli d'intresse. Ora è il

momento di *Ventiquattromila buci*, presentato a Sanremo.

Questa è la piccola storia di un ragazzo molto allegro e molto monello al quale la musica che gli formicola nel sangue ha offerto la strada per affermarsi nel difficile mondo in cui viviamo. Naturalmente ci deve essere stato anche il cosiddetto pizzico di fortuna che mi ha aiutato. Non potrei dire di preciso quando e in quale occasione mi sia piovuto addosso, ma certo il pizzico c'è stato, e ringrazio chi me l'ha mandato.

Ora sono militare. Qualcuno mi dice: «Che sfortuna, proprio adesso che flavi così bene ti tocca interrompere tutto per fare il soldato... Io non la considero una sfortuna. Il servizio militare esiste da che mondo è mondo e tutti i ragazzi sani lo fanno. Ho un carattere un po' ribelle, ma la disciplina militare mi mette in soggessione e lo riappeto. Del resto essa lascia sempre liberi i miei pensieri di correre dietro alla musica, questo è l'essenziale: dentro di me maturano idee che saprò utilizzare benissimo anche fra qualche mese. Andranno perdute delle «serate» e un po' di quattrini, ma le rileggerò mai. Per questo considero il servizio militare come una vacanza dalla quale rientrerò in tempo per godere di quei piazzichi di fortuna che stanno sempre per aria a disposizione di tutti.

Adriano Celentano

FINE

Advertisement for various electronic products including:

- HP MULTIRAZIONE PHOTOCOPIAR** (All in One CN255)
- SAMSUNG STAMPANTE LASER COLORI CLP-30**
- NETGEAR ROUTER ADSL**
- STAMPANTE LASER COLORI CLP-30** (Price: €299,00)
- STAMPANTE LASER COLORI CLP-30** (Price: €219,00)
- STAMPANTE LASER COLORI CLP-30** (Price: €74,00)
- STAMPANTE LASER COLORI CLP-30** (Price: €69,00)

QUESTA È STATA LA SETTIMANA
PIÙ EMOZIONANTE DI TAJOLI

TRE MINUTI COME UNA VITA INTERA



Luciano Tajoli, entrato in un grande magazzino milanese per acquistare dischi, assediato dalla folla di ammiratori.

Dopo il trionfo ottenuto a Sanremo, Luciano Tajoli è tornato nella "sua" Milano a ritrovare i vecchi amici. Nei luoghi che lo videro appassionato principiante, ora Tajoli ha conosciuto l'entusiasmo del "suo" pubblico.

di Osvaldo Pagani

Tajoli s'adeva sull'orlo d'una seggiola rinvenuta per caso, la prima sera del Festival, aspettando il « suo » momento dietro le quinte del feroce palcoscenico. In disparte, il più conservatore dei cantanti italiani di musica leggera rispondeva con rapidi sorrisi alle distratte parole di chi, passando, lo sfiorava. Dio solo sa quanti fra coloro che gli rivolgevano gli auguri rituali, lo facevano almeno con un granello di sincerità e non tanto per vaga compiacenza al « vecchio » personaggio. Osservandolo, diciamo pure, c'era da rimanere perplessi. Un personaggio popolare, senza dubbio, ma d'un tempo e d'un pubblico ormai quasi giob-
↳

lato, insomma un interprete-virtuoso troppo distaccato dal gusto moderno. Un uomo non più giovanissimo, piccolo, ormai massiccio, con le guance fiorite dell'estimatore della buona tavola, qualche filo grigio sulle tempie; solo gli occhi singolarmente vivaci, lucidi, ammiccanti. Ed al suo fianco la moglie, una giovane donna graziosa e elegante, palesemente spaurita: confusi nell'andirivieni frenetico degli eccitati « debuttanti ». Ma perché aveva accettato il bruciante confronto con i giovani ammazzalette della canzone? Osservandolo, era difficile non pensare alla greve figura dell'anziano « istrione » (nel senso patetico) che proprio non vuole rinunziare alle briciole di soddisfatta vanità.

Dunque, Tajoli s'adeva sull'orlo della seggiola e aspettava. Aspettava da dieci anni il « suo » momen-

to a Sanremo, ed ora la sua posizione, così in bilico sull'orlo della seggiola, pareva simboleggiare l'orgoglio e lo scoramento della troppo lunga attesa, il turbamento e la frenesia accumulati in tanti anni d'impiegabile esclusione. E la paura che ormai fosse troppo tardi.

« Ho paura che non mi regga il cuore », disse piano alla moglie, quando sentì scandire il suo nome. Lei gli posò una mano sulla spalla, senza dir nulla perché non riusciva a parlare. Così il « vecchio » si avviò alla ribalta, fra l'indifferenza degli affaccendati giovani appaltatori d'entusiasmi. A nessuno, fra le quinte, balenò nemmeno l'idea di spendere tre minuti per ascoltarlo. Che cosa sono tre minuti nella vita d'un uomo? Tre minuti, o poco più, dura l'esecuzione di una canzonetta. Ma in quei tre mi-



Luciano Tajoli e sua moglie, la signora Lina, si sono recati a rivedere la chiesa di Sant'Agostino, in via Copernico, a Milano dove si sono sposati il 22 febbraio 1933. « Non potei nemmeno sfuggire un vestito nuovo, quel giorno », egli dice. « Non avevo il denaro per acquistarlo. »



Tajoli non rivedeva da anni la casa (via Bessarione 42, alla periferia sud di Milano) dov'è nato. « Una vecchia casa con la ringhiera », ricorda Nella Fenu, al suo fianco, l'amico Carletto. Era il suo « rivale », come cantante, quando Tajoli cantava nei locali pubblici di periferia.



In questa breve vacanza milanese Tajoli ha ritrovato Carletto, il suo rivale di vent'anni fa

nuti Tajoli poteva in gioco tutto; quei tre minuti costituivano una bomba messa ai piedi della torre di vent'anni di carriera dell'« uignolo », dell'« ugoia d'oro » per eccellenza. Qualcuno fra i 50 milioni di spettatori del Festival vi ha, anche lontanamente, pensato?

Tajoli cominciò a cantare, ci fu silenzio dappertutto e fremette stupefazione. Un incredibile Tajoli! Dov'erano i gorgheggi, i trilli, le filatine di zucchero con il tremolio e il ricamo in cima alle note tenute fino allo spasimo? C'era, per contro, l'esplosione della vitalità. E alla sua bocca aperta, da cui erompevano le note, il silenzio del pubblico si appese come a un'incisa. Dopo, accosciarono gli applausi come tempeste. Il « vecchio » aveva vinto la sua battaglia decisiva.

La sera della finale Tajoli non era per nulla emozionato: cantò come mai aveva cantato, ed era un omaggio al « suo » pubblico, ora ingigantito, diventato una marea. Tajoli ama il pubblico, popolo sentimentale, sereno e allegro, e l'entusiasmo è una specie di alito caldo che lo eleva al settimo cielo.

E in questi tre minuti l'« anziano » cantante, che si descriveva ormai destinato all'oblio, ha riavuto in appalto la passione anche dei giovanissimi per la canzone.

In realtà si era già parlato, nello scorso anno, d'un Tajoli « nuovo ». Un anno fa, proprio a Milano, al cinema-teatro Alcione, egli aveva ottenuto uno strepitoso successo appunto presentandosi con un nuovo repertorio d'interpretazioni melodiche moderne. Ma un successo è un successo locale e tutt'altro che il successo alla ribalta di Sanremo, si capisce.

La prima considerazione da fare riguarda la straordinaria forza di volontà che anima Luciano Tajoli. Adesso pare inutile rifare la storia delle infinite contrarietà, disseminate sul suo cammino negli ultimi dieci anni. Tutti sanno che pur avendo un suo pubblico, per oscure ragioni Tajoli venne a mano a mano escluso dalla radio, dai festival e, infine, dalla televisione. Così, mentre i nuovi « uignoli », e poi gli urlatori, prendevano piede, Tajoli abbandonò quasi totalmente la scena italiana per dedicarsi alle tournée all'estero, forse un po' con l'animo dell'anziano campione di boxe che passa al catch per salvare almeno il lato finanziario dal naufragio della propria reputazione presso le nuove generazioni. Ma succedeva che dovunque egli si esibiva, si verificasse addirittura il trionfo. Nell'America Latina, quando il cantante milanese dava uno spettacolo, costellavano le città con striscioni: « Questa sera Tajoli. In persona! », e i teatri registravano l'esaurito. Allora tornando in Italia ritentava la strada al successo: e collezionava nuove delusioni. Tre anni fa, tutto sommato, la sua carriera di cantante nella nostra penisola sembrava decisamente in declino. Il fatto era che Tajoli concepiva il canto istintivo, che non gli permetteva di seguire il ritmo della musica. Il fatto nuovo avvenne a Cuba, circa tre anni fa. Tajoli, a Cuba, venne invitato alla C.M.Q., la maggiore emittente televisiva dell'isola. Sottopose il suo repertorio, che comprendeva anche

canzoni cubane e sudamericane: tutto accettato, tranne la canzone *El reloj* (L'orologio). « E il cavallo di battaglia di Lucio Gatica », gli dissero, e perciò lei rischierbe l'insuccesso ». Tajoli dovette assoprirsi, « nonchè ebbe un tal successo che invitato per una nuova esibizione s'imputò per cantare anche *El reloj* e ottenne partita vinta. Bene. Nei giorni successivi, un giornale cubano pubblicò: « Tutti coloro che canteranno *El reloj*, saranno solo secondi dopo Tajoli ». Ed egli capì ch'era in grado di mantenere il ritmo della musica, che la sua voce permetteva il perfezionamento moderno dello stile. Capi soprattutto di non essere affatto vicino al fallimento, come cantante, ma di poter sperare in una miracolosa seconda primavera. Naturalmente, è ancora una dura applicazione, studi e sacrifici non indifferenti. E il risultato eccezionale si è visto adesso, a Sanremo.

« Tre minuti mi hanno dato più di quel che ho avuto in vent'anni di carriera », ripete Tajoli, pacatamente. « Non speravo tanto. Magari le mie speranze, è inutile nascerdolo, volavano chissà dove... Ma tenendo le cose nelle giuste dimensioni, miravo all'ammissione in finale, come massimo. Non immaginavo di guadagnarmi, così, il calore e l'affetto del pubblico ». Sua moglie, seduta al suo fianco, annuiva con la testa. Stanno con la mano nella mano e sembrano sghignocchi, come se vivessero i giorni dopo Sanremo, come avvolti nelle cobbe del sogno. « Mi sono fermato un paio di giorni a Sanremo, dopo il Festival », continua Tajoli. « Uscivo per la strada e mi fermavano: autografi, strette di mano, parole d'incoraggiamento. Abbiamo fatto una veloce gita a Nizza e a Cannes, e anche laggiù c'erano gente che mi riconosceva, mi fermava, mi rivolgeva parole di gioia. E una cosa indescrivibile, capisce? Io non ho più vent'anni, non sono uno che incomincia adesso... Sorride, e poi: « Ho paura, adesso. Ho paura d'essere soffocato da questa montagna di gioia ».

Oswaldo Paganini



Durante questa settimana, Tajoli ha ricevuto pacchi di lettere e telegrammi. Qui sopra, ecco quello inviato da Claudio Villa. Anche Johnny Dorelli, Memo Bianchi e altri cantanti gliene hanno mandati: ma soprattutto, un'infinità di sconosciuti sostenitori.



Diffusasi la voce della presenza di Tajoli nel quartiere, è stato subito un grande accorrere di amici e sostenitori. Ecco la trattoria («el Carferin») dove Luciano Tajoli cantò proprio all'inizio della sua carriera.

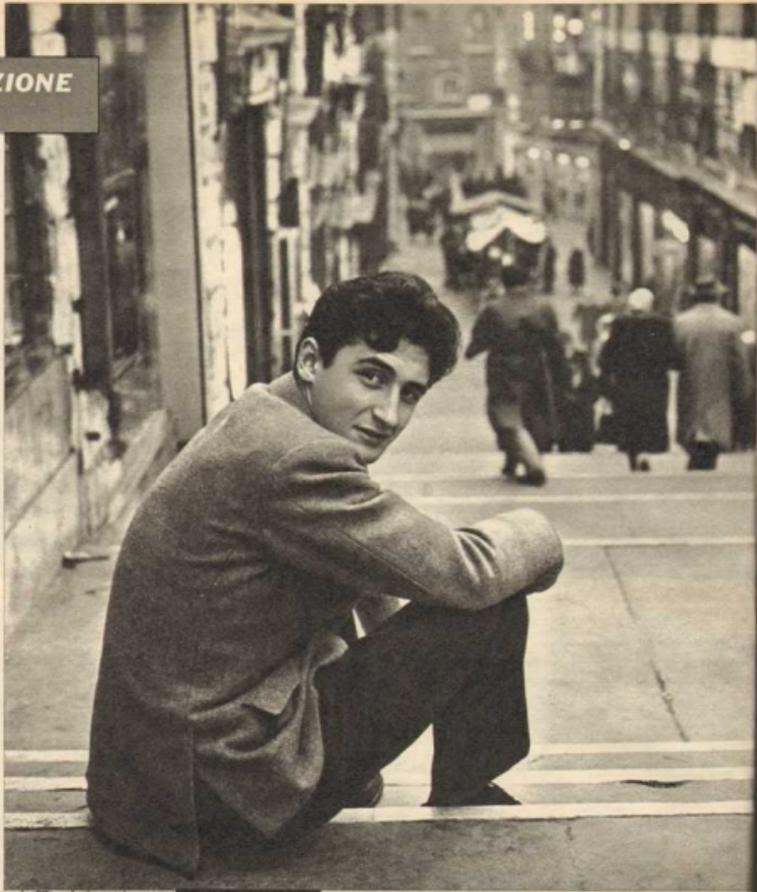
Non poteva mancare la visita al suo «padroncino» d'un tempo, ossia quando Luciano faceva il ciabattino. Il «Giuvinin» (col grembiule) ha mostrato al cantante che lavora ancora al banchetto di un tempo.



Davunque Tajoli metteva piede a terra, subito si raccoglieva la folla, si fermavano macchine e camion. Ecco una testimonianza.

UNA RIVELAZIONE DI SANREMO

Pino Donaggio è il personaggio più giovane affermatosi nel clima incandescente di Sanremo: è l'unico autore-interprete che sia riuscito ad imporsi senza polemiche, anzi con la sua modestia di ragazzino timido ed educato. Se "Come sinfonia" avrà molto successo, Donaggio conta di rinnovare il suo guardaroba con abiti di linea inglese.



▲ Dopo la felice esultazione sanremese Donaggio è tornato per qualche ora a Venezia, sua città natale. Questo giovane autore-interprete ha appena diciannove anni.

► Pino Donaggio ha creato la commissione che ha presentato al Festival, e "Come sinfonia" è proprio in riva all'Alagona di Venezia, dove il fotografo lo ha ritratto.

◀ "Come sinfonia", musicamente parlando è stata giudicata la canzone più interessante; il pubblico mostra di gradirla; ne sono state vendute migliaia di dischi.





Il giovanissimo cantautore Pino Donaggio ha festeggiato nella casa di Venezia con i genitori e la sorella la brillante affermazione personale riportata al Festival di Sanremo.

IL CUCCIOLO "CANTAUTORE"

di Guido Gerosa

Ho cercato a lungo di capire che cosa significhi, per ciascuno di noi, quella noia, quella specie di tedio che avvertiamo in certi momenti dell'esistenza: se ho ricavato la certezza che c'è un equilibrio fra le zone grigie e le zone di luce, fra il coro degli angeli e la realtà. Ho provato a definire la poesia, l'amarezza, lo slancio, la disperazione dei vari momenti vitali: ed ho scritto delle canzoni. Ma volevo quasi tenerle nascoste, mi pareva che farle conoscere fosse una violazione di un segreto.

Fino Donaggio è un ragazzo molto intelligente: ha 19 anni, ma, da dieci giorni a questa parte, è circondato dal rispetto e da un'aura di prestigio. Lo chiamano « maestro », gli chiedono consigli suggerimenti aiuti, attendono la sua opera con un certo timore reverenziale. Donaggio non è abituato a tutto questo. Dopo Sanremo, ha sentito il desiderio di tuffarsi nel mondo dei suoi affetti più cari ed è corso a Venezia, dove lo attendevano a braccia aperte il padre, Italo Donaggio, anch'egli musicista, che dirige un complesso fra i più noti nelle aule da ballo di tutto il Veneto, la madre, la sorella, il fratellino. Dopo essersi « disintossicato », è tornato a Milano ed ha ripreso a frequentare il Conservatorio. Vi è rientrato in punta di piedi: infatti, quando egli si era presentato al direttore per annunciargli che avrebbe preso parte, con una canzone, al Festival di Sanremo, questi lo aveva guardato con fiera riguarazione ed aveva commentato, non relando, nel tono aspro di voce, la propria indignazione: « Giovanotto, lei è entrato qui per diventare un buon musicista. Se vuole scrivere delle canzoni, metta, promissioni; ma devo dirle che commetterebbe un grosso abbaglio se, per lavorare in questo campo, dovesse trascurare lo studio ».

Donaggio ha ascoltato a capo chino, taciturno e lievemente malinconico, come sempre: il giovane di Burano sa che la canzone e il danaro non sono tutto nella vita, ed ha già fatto bene i suoi conti. Non abban-

donerà il Conservatorio « Verdi », dove studia violino e composizione da otto anni, con risultati eccellenti, tanto che a soli 14 anni entusiasma i radioascoltatori con un suo concerto in cui rivelava grande maturità stilistica. Ma, per continuare a studiare, non voltò le spalle alla fortuna che gli si è schiusa improvvisa. Come *sinfonia*, nella settimana seguente Sanremo, ha conosciuto un successo eccellente. Il disco è stato assai venduto, specie nella Venezia di Donaggio. Ma, quel che più conta, la canzone è stata inclusa da alcune stesole di prima grandezza nel firmamento della musica leggera: da Mina, che oltre una stima particolare per la produzione del cantautore veneto; da Claudio Villa, che l'ha incisa con il coro della Cappella Sistina e che intende farne un suo cavallo di battaglia; da Tedy Reno, che l'ha lanciata sul mercato tedesco; da Giorgio Consolini, Jenny Luna.

Donaggio non si è scompato per questo plebiscito di consensi. L'unica ammissione cui si è lasciato indurre è il suo interesse desidero di rinnovare completamente il guardaroba. L'eleganza, in fondo, è l'autentico *hobby* di questo ragazzo dagli occhi fondi e tristi, dal ciuffo scuro, dal viso scarno; di questo disammonente studioso ed intelligente, mentalmente preparatissimo, il quale confessa, di buon grado, che non riesce mai a leggere un libro che non sia una biografia di musicista od un trattato, che passa tutta la giornata a studiare, che non ha fidanzate. Gli piace essere elegante: forse anche perché può permetterselo soltanto da poco tempo. Il nuovo guardaroba sarà composto soprattutto di capi dal gusto spiccatamente inglese: Donaggio adora le camicie a righe con i colli lunghi di tipo oxfordiano ed i polsini raffinati, le scarpe dalla punta lunga, i cappotti di stile classico. E destino, però, ch'egli non possa fare sfoggio della sua eleganza. A Sanremo, la sera della finale, giunse al Casinò con lo smoking incariato sotto il braccio e si accorse, all'u-

ltime momento, di essere senza taserino d'ingressò. L'inserviente non volle sentir ragioni ed il timido ragazzo fu costretto, tra la folla che lo soffocava, a balzare al volo su un taxi, correre in albergo, recuperare il taserino e cambiarsi in fretta e furia, salendo in palcoscenico con l'abito ancora abbottonato. Dopo che furono eseguite le canzoni, Donaggio, ancora eccitato, non si ricordò che il sindaco di Sanremo avrebbe premiato gli interpreti con una *monaglia-ricordo*, e se ne andò a cambiarsi. Lo richiamarono mentre nel camerino era il giovanotto fu costretto a tornare in sala con un abito sportivo, attirandosi qualche « beccata ».

« Sanremo », dice Donaggio, « è stata una esperienza piacevolissima. Non ho dato peso alle piccole rivalità, agli applausi a comando, ai diritti di precedenza, alle preferenze fatte ai "grandi" che di solito avvillano e deludono un cantante. Ho pensato soltanto a far bene e mi sono trovato contento ».

Ora il giovane cantautore attende notizie sul prossimo successo del suo disco, *Come sinfonia*, sul retro del quale è incisa una composizione molto spiritosa, *Il cane di Stoffa*. Nei prossimi giorni dovrà dedicarsi con grande lena allo studio della « musica vera » e nel contempo libererà alcune canzoni che si è ritrovato nel cassetto. « Per ora non ho bisogno di scrivere cose nuove; basta che apra i miei tetrati e posso dare alla luce una produzione non disprezzabile ». Nonostante la sua aria malinconica, Donaggio è un ottimista ed è aperto a tutte le esperienze. « Voi non sapete » egli confessa con aria furba « quali è la mia autentica abilità, il mio asso nella manica; sono un campione di ballo, di rock ». Niente di più facile che, nel prossimo Festival di Sanremo, questo delicato tessitore di sinfonie, questo timido cantore dei cori angelici, faccia concorrenza a Celentano nei costumi più frenetici e sensazionali.

Guido Gerosa

100 DICI MEDICI PER ARIGLIANO



Il popolare cantante è rimasto un mese in clinica, indebolito da una cura sbagliata. Per questo ha dovuto rinunciare a molti impegni e ad un film.

Nicola Arigliano è guarito dopo una malattia che lo aveva colpito dal 4 gennaio e che lo aveva anche costretto ad un periodo di degenza nella clinica romana della Santa Famiglia. In Via dei Gracchi 134, il cantante è ricoverato nella propria abitazione milanese domenica 5 febbraio e fra pochi giorni partirà per una località climatica per una quindicina di giorni di riposo e di completo ristabilimento. La malattia che aveva colpito Arigliano era una virulenta forma influenzale trascurata. Il cantante era giunto a Roma, il 4 gennaio, per una serie di registrazioni radiofoniche. Aveva esaurito gli impegni con la TV, ma si apprestava, come al solito ed in modo speciale nel periodo carnevalesco, ad affrontare una lunga serie di serate nelle principali città italiane. Dopo una prima registrazione, il cantante (che alloggiava in un albergo romano, in Via Veneto), accusò malessere generale, dolori diffusi, febbre. Chiamò il medico dell'albergo e questi gli somministrò medicinali a base di piramidone. Arigliano, che è allergico a tale farmaco, ebbe reazioni, chiazze, sfoghi, gonfiori. Il maestro Ritz Ortolani e Katina Ranieri, allora, inviarono all'albergo un sanitario loro amico. Questi agì con antibiotici ad alte dosi. Arigliano, vistosi sfebbrato, ma debole, uscì dall'albergo, andò in un noto ristorante, ordinò spaghetti, il e fontanina, quindi si recò in un cinema (a vedere *Lezione d'amore*), e la sera si ritrovò con la febbre alta. Il rappresentante della sua casa discografica decise di agire e mandò al capezzale del cantante il proprio medico personale. Questi diagnosticò tonsillite. Arigliano insisteva nel dire che non aveva affatto le tonsilliti, gonfie od infiammate. Questo s'ottinò a curarlo come

tonsillite. Arigliano, anziché migliorare, stava male, aveva la febbre, deprava, s'indeboliva. Da Milano gli telefonò un conoscente e gli chiese come mai non avesse pensato di rivolgersi ad un medico loro comune amico. Arigliano cadde dalle nuvole. In effetti non aveva pensato all'amico medico. Gli telefonò. L'amico corse. Era pediatra, ma disse che si sarebbe occupato di Nicola. Il quale, non sapendo spargergli per quale motivo non lo avesse chiamato, ma, prima di lui, fosse ricorso ad altri fra medici, inventò che aveva passato giornate di annebbiamento e di delirio, tanto alta e tormentosa era la febbre. L'amico non pose altro tempo in mezzo. Chiamò un'ambulanza e fece trasportare Arigliano in clinica. Il povero cantante era terrorizzato che stampa e genitori venissero informati del ricovero. In tal caso avrebbe sospettato o paventato gravi mali. Invece Arigliano accettò di andare in clinica perché in albergo non era ben curato. E in clinica rimase anche dopo essere sfebbrato, per riposo. Arigliano ha seguito il Festival di Sanremo dal televisore che aveva fatto collocare nella propria stanza. Preferisce non parlare del Festival: al solo pensarvi è ancora infuriato. Durante la degenza in clinica, solo fra suore ed infermiere, ha capito che sarebbe stato bello avere una moglie accanto. La malattia di Arigliano, in sostanza, non è stata grave anche se è passata tra le mani di quattro medici (oltre a quelli della Clinica che sono ben sette). In conseguenza di tale malattia ha dovuto disdire molti impegni di lavoro fra cui un film. Inoltre si è accorto di due cose: che ha lavorato troppo e che si è strapazzato parecchio, e che gli piacerebbe sposarsi. F. M.

UN NUOVO GRANDE



SUCCESSO DURBAN'S

DENICOTIN

IL DENTIFRICIO PER CHI FUMA

OLTRE 5 MILIONI DI FUMATORI LO HANNO
GIÀ ENTUSIASTICAMENTE ADOTTATO

Durban's Denicotin completa degnamente la gamma dei famosi Dentifrici del Sorriso: Durban's Bianco e Durban's Verde alla clorofilla.

I dentifrici Durban's, nei loro diversi sapori ed aromi, soddisfano pienamente ogni esigenza di gusto mentre rispondono ai più moderni criteri igienici e scientifici per la salute e la bellezza dei denti.



3 SAPORI
3 SUCCESSI
UN SOLO
GRANDE-NOME

DURBAN'S i dentifrici del sorriso

PER OGNI BELLA GAZZOCIA UN CIOCCOLATINO PERO

*Henry Salvador, divo n. 1 di "Giardino d'inverno",
compone musiche e scenette comiche solo
per avere in dono dalla moglie un po' di cioccolato.*

*Se non fosse tanto goloso non lavorerebbe più;
si ritirerebbe in campagna
per dipingere e respirare aria pura.*

di Franco Moccagatta



Henry Salvador si fa imboccare scherzosamente dalla moglie Jacqueline. La signora Salvador è la più fida consigliera di Henry e non gli lascia tenersi rimpoveriti quando non è d'accordo sulle creazioni del marito. Solo se ottiene la sua approvazione, egli completa o perfeziona canzoni e scenette.

Henry Salvador ha affittato, a Roma, un appartamento in Via Gregoriana 20: ingresso, due camere, tre terrazze, cucina e doppi servizi. Il tutto arredato con un giusto accostamento di mobili antichi e moderni, i quadri di fattura classicheggiante e decorazioni astratte. Prezzo d'affitto: 250.000 lire mensili. Cifra rilevante, assai cara anche per una sedotta internazionale come Salvador. Ma lui, tutto sommato, paga volentieri poiché con tale canone d'affitto è riuscito ad assicurarsi l'appartamento che, in tutta Roma, desiderava maggiormente. Appartamento che ha una storia ad un fascio. Sei anni fa, quando Salvador giunse per la prima volta a Roma e vi rimase un mese (faceva parte della compagnia di rivista di Wanda Osiris ed alloggiava all'Hotel Berardi), vi incontrò una ragazza di origine russa, nata a Leningrad, ma sempre vissuta in Egitto. La ragazza si trovava a Roma per trattare l'acquisto di una boutique. Salvador la incontrò esattamente ad una festa, in un appartamento che aveva, allora, in affitto un pittore irlandese. È facile intuire che si trattava dell'appartamento di Via Gregoriana 20 e che la ragazza, Jacqueline, è ora la signora Salvador. I due, infatti, si risero in Francia, si fidanzarono e, cinque anni fa, si sposarono.

Le fatalità legate all'appartamento di Via Gregoriana non erano finite. Tre anni or sono, in quello stesso quartiere, prese alloggio, durante un suo breve soggiorno romano, Burt Lancaster. L'attore americano, di passaggio a Parigi, conobbe Salvador, ne divenne amico e gli parlò dell'Italia, di Roma e di un meraviglioso appartamento dotato di una parete divisoria fra una stanza e l'altra assolutamente impenetrabile ai rumori. « Anche se suonasse il telefono per mezz'ora », gli spiegò Burt Lancaster, « tu non sentiresti ». A questo punto si rende necessaria una spiegazione. Henry Salvador non sopporta il trillo del telefono. A Parigi, ad esempio, per non udire il telefono provò invano a spostarsi da una stanza all'altra di casa. Il trillo lo perseguitava ovunque. Sicché non più di stanza si spostò, ma di appartamento. Difatti acquistò, sullo stesso pianerottolo, l'appartamento attiguo a quello già posseduto. Per cui, sempre a Parigi, Henry, la sera, va a dormire nell'appartamento senza telefono e Jacqueline rimane in quello telefonicamente comunicante col mondo. Jacqueline, al contrario del marito, ama il telefono perché è una donna provvida di grande senso pratico, di abitudine per gli affari, di sicuro istinto per le relazioni con la stampa, con i direttori dei teatri, con i registi, con i capi della radio, della televisione e delle industrie discografiche. Jacqueline, insomma, è l'imprevedibile di Henry e dichiara che non potrebbe fare a meno del telefono. « Io, invece, soprattutto pensando a Roma », dice Salvador, « ho capito che non avrei potuto fare a meno della silenziosità di Jacqueline. Non potevo, in altre parole, andare a dormire in un altro appartamento, sicché pensai che l'ideale sarebbe stato quello di Via Gre-
(segue a pag. 86)





↑ Salvador suona la chitarra nell'appartamento affittato per la sua permanenza romana. È sito in Via Gregoriana 20, ha due camere e tre terrazze ed è arredato con gusto. Il canone di affitto è di 250 mila lire mensili.

← Henry Salvador alle prese con gli spaghetti di cui, come tutti gli stranieri che si rispettino, è un ghiotto mangiatore. Ogni atteggiamento della vita quotidiana, anche il più banale, suggerisce alla sua fertile fantasia ed al suo acutissimo senso umoristico, variazioni caricaturali e mimiche di grande effetto. Ha conquistato il pubblico italiano, perché sa fare di tutto e nella maniera migliore.

IL GIOVANE
CHE CHIEDE GIUSTIZIA
PER IL CASO
MAURIZIUS

CORRADO PANI TEDDY-BOY MANCATO

Il simpatico interprete del romanzo sceneggiato trasmesso dalla TV, dopo la morte del padre capitano dei Carabinieri, stava per seguire una cattiva strada. Lo salvò la sua passione per le poesie.

di Virginia San



Si potrebbe dire così: stabilita la regola salta fuori Corrado Pani, cioè l'eccezione. Le *Bluebellis*, in Via Teulada, salutano i tecnici con un battito di palpebre, gli attori con un cenno del capo, i funzionari con un secco *morning*, i cantanti con un veloce *good morning*, Kramer con un sorriso e Corrado Pani chiamandolo *darling*, caro. I baristi TV, ai quali il nuovo gestore impedisce d'accettare manco, intascano soltanto quelle di Corrado Pani. Gli uscieri gli consentono di parcheggiare l'auto nell'area riservata a tre soci dirigenti (uno dei tre, il ritardatario di turno, è e sarà costretto a lasciare la

macchina in strada finché durerà il caso *Maurizius*). I camerieri della mensa riescono sempre a servirlgli agnolotti e pollo arrosto anche quando li hanno già cancellati dalla lista. Il suo sarto, noto in tutta Roma per la consegna dell'abito dopo tre mesi dall'ordinazione, glielo recapita in cinque giorni, senza neppure una prova. Corrado Pani, sempre seguendo il suo destino di eccezione alla regola, visita musei nelle ore di chiusura, si fa tagliare i capelli di lunedì, è puntualissimo agli appuntamenti ed abita in una casa dall'ubicazione talmente complicata che, per raggiungerla, deve comunque percorrere cinquanta metri di strada in «senso vietato». E, ancora, il regista Anton Giulio Majano, mentre non ammette che alcun attore lasci la sala-prove se non è stato dato il segnale di pausa, tollera, magari fingen-

do di non vedere, che Corrado Pani sgattaioli fuori, scenda una rampa di scale e, giunto al terzo piano, entri nel locale-tabù in cui le *Bluebellis* eseguono la *repétition*, la prova dei balletti. Neppure Kramer entra nella sala-grove delle *Bluebellis*: soltanto Don Lurio, il coreografo Gino Landi, un pianista, un batterista e Corrado Pani. «Può entrare» spiega la capitana Charmian Lane «perché non cerca flirti con le girls. È un friend, un amico simpatico che ci fa ridere, ma che è tanto serio».

Il miglior amico di Pani, Alberto Lupo, ritiene la capitana troppo ingenua. «So benissimo», dice Lupo, «che gli piacciono le ragazze alte e bionde e non credo disinteressate le sue vicine alle *Bluebellis*. Comunque Corrado è un simpaticone, per metà matto in senso

buono e per metà arrisimato, specie sul lavoro». Pani, del resto, afferma: «Il lavoro è la cosa più seria della mia vita. Se non avessi recitato sarei certamente diventato un teddy-boy. Ero già, purtroppo, su una cattiva strada».

La strada alla quale accenna è quella dello abbandono seguito al secondo conflitto mondiale. Corrado Pani (nato a Roma il 4 marzo 1936) aveva il padre capitano dei carabinieri e tre zii rispettivamente ufficiali d'aviazione, di marina e dei bersaglieri. Morirono tutti in guerra. Il padre, prigioniero dei tedeschi, si spese nel campo di concentramento di Dachau. Corrado aveva otto anni quando entrarono gli americani a Roma. Nei pressi di casa sua, nei locali d'una scuola, v'era un distaccamento di militari. Vide fiorire la borsa nera della benzina e delle si-

CORRADO PANI TEDDY-BOY MANCATO

garette. Cosobbe, col crescere, giovani che tralasciavano gli studi per darsi a traffici, a strane compravendite. Giovani con le tasche piene di am-lire, e qualcuno anche con la rivoltella. Corrado non aveva poi voglia di studiare. Né, a spingerlo, valeva l'esempio della sua studiosa sorella (oggi laureata in lettere e filosofia). Due cose, però, lo appassionavano: il *ragway* per il quale era ancora troppo giovane ed il recitare poesie. Fu sulle poesie che sua madre puntò per fargli lasciare le compagnie poco raccomandabili.

La signora Pani era buona amica di Adriana Parrilli, una attrice della radio e del doppiaggio. Questa presentò il ragazzo ad Emilio Cipoli, a Gualtiero De Angelis, a Panicali, a Lauro Gazzolo (che ora interpreta il ruolo di Maurizio povero), vale a dire ai maggiori esponenti della C.D.C. (Cooperativa Doppiatori Cinematografici) i quali, impiegato in alcuni corsi alla Foso-Roma, scoprirono in lui notevoli doti di doppiatore. Il giovane Pani diede la propria voce ad un'infinità di bimbi, di ragazzi e poi di giovinetti dei film americani. Recitare lo aveva condotto sulla buona strada. Gli aveva infuso ardore per lo studio tanto che, a soli sedici anni, conseguì la licenza liceale. Da un anno, inoltre, faceva parte di una squadra di *ragway*. Tutti i suoi compagni erano ultratrentenni. Diciassettenne pesava ottanta chili (ora soltanto sessantotto) ed era già fra i numeri-uno della C.D.C. Un suo capolavoro di doppiaggio fu, ad esempio, la parte del « cattivo » nel film *Il seme della violenza*.



I registi teatrali, però, non lo conoscevano. Il regista Squarzina, che lo scritturò per farlo debuttare sulle scene in *Tè e sigarette*, lo scelse non per averlo subito recitare, ma per averlo visto come pazzo e come lavorava in mischia durante una partita di *ragway* sul campo dell'Aquila Aretina. Gli serviva, infatti, per la commedia, un giovane che recitasse anche male, ma che sapesse vivere in scena una furibonda zanzottatura. Corrado Pani, sul palcoscenico del teatro Eliseo, impressionò e per la sezzottatura e per la recitazione. Notato da Luchino Visconti, divenne il suo attore preferito come espressione, naturalmente in scena, della gioventù irrequieta, quasi nevrotica della nostra epoca. « Infatti » ci racconta « sia in teatro che in cinema, sia nello *Spirato dal ponte* che in *Rocco e i suoi fratelli*, tanto per citare due casi, non ho mai avuto occasione di interpretare una parte normale, serena, un ruolo di bravo ragazzo, ma sempre personaggi o torbidi o nevrotici o con qualcosa, insomma, che non li rendeva puliti e con gli occhi limpidi. Adesso, e ne sono felice, ho il caso *Maurizio*, la parte che sognavo da tempo: lo infatti, anche se ho venticinque anni, mi sento come il diciottenne che, la domenica sera, vedete sul teleschermo. Adesso non pensate che voglio apparire un angelo. Ammetto di essere anche un po' demonio... proprio demonio no, ma diciamo un nervosone ».

Corrado Pani, in effetti, è un temperamento scaltante, tutto nervi, anche se ride, anche quando dichiara: « Adesso fumo in pace una sigaretta ». Infatti il scrupoloso atto di fumare una sigaretta diventa, per lui, complica-

to, e ha dimenticato il pacchetto nella tasca del cappotto e s'è sproviato di fiammiferi. Se si ritrova ambedue le cose scopre, improvvisamente, di aver piacere di fumare quella che sta guardando Alberto Lupò che, stufo, affannato, gliela passa. Avuta la sigaretta di Lupò, pensa sia meglio bere prima un caffè. Mentre gli preparano il caffè s'accelera a discutere di teatro con Yvina Lisi, e dimentica di fumare. Bevuto il caffè, la sigaretta, ormai consumata, è da buttar via. Fa per prendere una delle sue, ma s'avvede che le ha lasciate in sala-private. Lauro Gazzolo gliene offre una, ma allora Corrado rifiuta dicendo: « Basta, fumo troppo, non voglio più fumare! ».



Quando s'accorge di essere troppo irrequieto e nervoso telefona ad Enzo Piermonte: « Oggi vengo in palestra », gli dice. Per un'ora buona si sfoga a piazzare pugni nel sacco. Come spiega questo suo nervosismo? « Semplice », dice, « nulla di grave: è che prendo sul serio il lavoro ed entro in tensione. Quando studio una parte vivo due vite: la mia e quella del personaggio ». Corrado Pani, per i calari (come si dice in gergo teatrale) nel personaggio usa tenere un diario nel quale annota fatti e pensieri « come se fossero quelli del personaggio stesso. Ora, in un quaderno dalla copertina azzurra », scrive il diario del diciottenne Eitel Von Undergast de Il caso *Maurizio*. Scrive la sua tristezza di essere viassolo lontano dalla madre, i suoi dubbi circa l'infalibilità di giudizio del padre, scrive tutto quello che trascorre nella sua anima ascoltando la musica di Wagner, scrive i palpiti, i fermenti dell'amore. Si tratta di un metodo introdotto dalla scuola russa, ripreso da Elia Kazan per l'Actor's Studio, messo parzialmente in pratica da Marlon Brando, consigliato da Visconti, ma che nessun attore adotta a fondo. Solo Pani, che, anche in questo, è un'eccezione, non si considera eccezionale, ma, a quanto egli stesso afferma: « Un qualsiasi venticinquenne come tutti gli altri ». E vuol fornirci una prova elencandoci i suoi gusti che giudica normali.



« Guido la macchina velocemente, mi bastano cinque ore di sonno, se qualcuno mi appassiona dimentico di mangiare, finché non ho finito di leggere un libro non smetto, spendo tutto quello che guadagnò », ci dice. Normale o no, è il vero segreto della simpatia che Corrado Pani ispira; non è mai volutamente un'eccezione, ma lo è sempre in maniera genuina, spontanea, casuale. Per cui, pur insistendo nei definire uguale a tutti gli altri, gli capita costantemente di vestire di scuro la mattina e di grigio chiaro la sera; di perdere al poker e di vincere a briciola; di essere biando e di venire ossigenato per risultare in maniera diversa; di vedersi improvvisamente recitare sacchi di posta delle ammiratrici e di non ricevere due righe da una ragazza alla quale tiene. Virginia San



Corrado Pani, protagonista de « Il caso Maurizio », cominciò come doppiatore nel cinema. Debuttò nel teatro con la regia di Luigi Squarzina in « Tè e simpatia ». Fu notato da Visconti che lo impiegò in « E guardate dal ponte » e « Rocco e i suoi fratelli ».



GRANI CONTRO I PUNTI NERI



Se i pori escono troppo grasso è facile che si formino dei punti neri profondi e visibili, difficili da eliminare totalmente persino con una buona pulizia. Ecco allora un prodotto speciale: una specie di polverina chiamata comunemente «grani di bellezza». Versatene un grosso pizzico nel palmo della mano.

Aggiungete qualche goccia d'acqua e formate una pastellina leggera che massaggerete delicatamente sul viso, insistendo in modo particolare là dove si formano maggiormente i puntini scuri. Sclazquate poi bene con acqua tiepida. Questa operazione si può ripetere assai opportunamente una volta la settimana.

Tre segreti importanti



Come si evita lo spreco. Avrete letto infinite volte che il batuffolo di cotone sul quale viene versato il latte detergente oppure il tonico deve essere prima bagnato con acqua semplice e poi strizzato. La ragione di tutto questo è molto semplice: se il cotone infatti fosse asciutto assorbirebbe immediatamente il latte e il tonico e per stendersi poi sul viso con facilità ne occorrerebbe un quantitativo certamente doppio. Invece, una volta che sia stato inumidito e strizzato bene, il cotone non assorbe più e quindi tutto quanto gli viene versato sopra si distribuisce regolarmente sulla pelle agevolando in tale modo la pulizia. Si riesce in questa maniera a realizzare una notevole economia di prodotto.



Utilità del quanto di nallon. Da qualche anno il quanto di saponi di nallon sta ottenendo un grande successo. I suoi usi infatti sono innumerevoli. Prima di tutto ha il vantaggio che al pulisce con facilità: con un'insospettata vena perfettamente liscia e nuova. Si può tranquillamente usarlo in sostituzione del cotone per sfendere sul viso il latte o la crema detergente e per eseguire con più facilità il leggero massaggio ripulente. Occorrerà però inumidirlo e strizzarlo bene. Aiuta poi a non sprecare tempo perché con esso la pulizia del collo e della scollatura diventa facile e veloce.



Le acque che non lavano. La qualità dell'acqua varia da località a località. Vi sono paesi e cittadine dove l'acqua è leggera, priva di sali calcarei: in questo caso è facile lavarsi perché il sapone forma una soffice schiuma e con una sciacquata di si sente perfettamente puliti. In altre regioni l'acqua è molto dura. In questo caso per ammorbidirla si aggiunge un pizzico di borato di soda in un catino di acqua riscaldato così a renderla più leggera. Naturalmente l'acqua più pura è quella piovana ma non è facile da raccogliere e poi per la pulizia giornaliera ne occorrerebbero grandi quantità.

LA BELLEZZA IN 16 LEZIONI

di ELENA MELIK

1 LA PULIZIA DELLA PELLE



Per avere un viso fresco, una pelle liscia, luminosa, occorre curarsi regolarmente dedicando ogni giorno qualche minuto alla propria bellezza. Oggi esistono in commercio ottimi prodotti cosmetici che proteggono l'epidermide del viso, che le restituiscono la sua morbidezza, le procurano la giusta idratazione, agiscono sui tessuti connettivi, ritardano il loro rilassamento e allontanano lo spauracchio delle rughe. Ma tutti questi prodotti meravigliosi devono essere usati assolutamente sulla pelle perfettamente pulita. Soltanto così, le sostanze attive possono agire in profondità. La pulizia della pelle è quindi l'operazione alla quale dovette dedicare la cura maggiore.

La pelle è pulita...

... Se non appare nessuna traccia di «piccolissimi punti neri», che sono lo sporco rimasto nei pori - nemmeno sul naso e sulla fronte. Se vi accorgete invece che dopo esservi pulite lo specchio di ingrandimento riflette i pori e se questi è necessario cambiare prodotti e sistema di pulizia è importante ripetere la pulizia completa sia alla sera sia al mattino.

... Se non somiglia alla buccia dell'arancia. Questo difetto è tipico delle pelli tendenti al grasso sulle quali si formano «i pori dilatati». Peggiora col passare degli anni e con l'uso continuo di prodotti sbagliati. È necessario usare detergenti speciali, creme oppure oli leggeri scrovolati, che ripuliscono i pori senza allargarli.

... Se non si irrita alla superficie formando «chiazze rosastre» oppure zone dove lo strato superficiale è «fragile come la carta velina». Altrimenti vuol dire che si sta adottando un sistema troppo sbrigativo. Un detergente morbido, un tonico senza alcool, oppure a base ad azione delicata, saranno perciò indispensabili.

PER PULIRE A FONDO: *La crema detergente*



Con la punta delle dita prendete un po' di crema. Vi basterà perfettamente per pulire sia il viso e sia il collo. Adoperato ogni giorno con regolarità un vasetto di crema vi durerà più di un mese e vi assicurerà un colorito trasparente e splendido.



Occorre massaggiare la crema con delicatezza eseguendo, con la punta delle dita, piccoli cerchi sulla pelle e badando a premere leggermente solo quando si risale verso l'alto. Così il trucco e la polvere si staccheranno perfettamente.



Terminato il leggerissimo massaggio di pulizia passate sul viso una salviettina di carta da toilette mercuridissima per togliere lo sporco. Quindi inumidite un batuffolo di cotone, versatelo sopra un po' di tonico e passatelo sulla pelle.

Quando si consiglia la crema

La crema detergente pulisce la pelle assai meglio e più profondamente che non il latte. Essa è quindi adattissima alle pelli normali che a quelle che tendono al grasso con pori dilatati. Viene inoltre usata con molto soddisfacente anche per le pelli secche. La crema detergente è senz'altro da preferire quando viene adoperato il «Fondo tinta», perché è la sola che sia in grado di staccare perfettamente le particelle coloranti. Ogni tanto si può pulire la pelle prima stendendo la crema, poi insaponando. Si assicuri allora con acqua. Altrimenti si usa il tonico.

Quando si consiglia il latte

Il latte è più veloce da usare, non sporca le dita, perché va usato con un batuffolo di cotone. È però adatto solamente a chi ha la pelle piuttosto compatta, liscia, più facile da pulire. È sconsigliabile invece per chi ha la tendenza ai pori dilatati perché esso tende a penetrare troppo e quindi ad esaltarci prima di venire completamente eliminato. Dopo il latte va sempre usato accuratamente il tonico.

PER LE PELLI GIOVANI E LISCE: *Il latte detergente*



Il latte detergente si usa su un batuffolo di cotone, che va prima di tutto inumidito con acqua semplice e quindi strizzato. Importante è scegliere una buona qualità di latte, evitando i tipi anonimi e le occasioni troppo economiche.



Il batuffolo imbevuto di latte detergente va passato con accuratezza sul viso, sempre partendo dal mento e risalendo verso la tempia, in modo da non tirare mai i muscoli del viso dall'alto al basso. Pulite anche il contorno degli occhi.



Se il rossetto è ancora fresco eliminatelo come prima cosa, ancora prima di iniziare la pulizia del viso, usando un po' di latte di pulizia, in tal modo le labbra si manterranno morbide e fresche e la biancheria del letto non si scurirà.



Non dimenticate il saponi: se avete la pelle normale usatelo almeno un paio di volte alla settimana, ma scegliete un tipo speciale, come quello alla lattuga. Se la pelle è grassa lavatela ogni giorno con il sapone sursuavo per i brufoli e le pelli impure.

Microfilmissimo Musicchio Jim

PER TELEFONO DA PARIGI

● La cantante e Bharmanista italiana Laila Moris ha esordito, la settimana scorsa, come attrice di prosa in *Papiers d'opéra* al Théâtre Mathurins. Questa commedia ha come interprete principale Raymond Roussin, che è il primo responsabile della regia. L'allestimento scenico è a cura di Lila De Nahl, l'interprete principale femminile, Françoise Lagagne, moglie di Roussin, canta sulla scena di Bouleste, canta sulla scena una bella canzone.

● Mentre tutto aumenta, l'orchestra degli agenti municipali di Parigi ha ridotto i suoi prezzi di metà. Per un concerto privato, per una serata o una serata di gala, chiederà soltanto 60.000 vecchi franchi invece di 106.400. Questa decisione del consiglio municipale, parigino nasconde un piccolo dramma: i privati preferiscono rivolgersi alle orchestre della guardia repubblicana o dell'aeronautica militare che praticano le stesse tariffe. Si spera di poter mettere fine a quella concorrenza.

● Il giovane campione di tennis Jean-Noël Grinda, diventa cantante. Il suo primo disco uscirà fra una quindicina di giorni con la canzone *Sylvie*. Come è facile immaginare, Sylvie è Sylvie Chambland, non la quale Jean-Noël Grinda conosce da due anni in illudimento. La figlia del miliardario sudamericano, che è attualmente indioscritta da Lancia-Castello, aveva rotto qualche anno fa con Grinda affermando che il giovane non aveva la stoffa per diventare un grande marito. Quindi la canzone non avrebbe avuto più alcuna giustificazione. Ma i due fidanzati si sono riappacificati. A tale proposito non è forse superfluo ricordare che anche Di Stefano si è lasciato con una canzone intitolata Brigitte.



UNA CANZONE DI NICO FIDENCO PER LA CINESINA MEI-CIANG

Nico Fidenco, il cantante che si è clamorosamente imposto all'attenzione degli appassionati di musica leggera con *Sue nel cielo* (*What a sky*), la canzone della colossale sonora del film *I delitti*, sta incontrando ora il fenomeno musicale di analisi filologica. Fidenco (il cui vero nome è Domenico Chiarosini) ha composto una canzone intitolata *Torna, Suzie*, ed ispirata al film *Il mondo di Suzie Wong* che verrà proiettato in teatro negli schermi italiani. La composizione sarà a grandi linee la vicenda cinematografica interpretata da William Holden e da Nancy Kwan: la storia, così, di un pittore e di una ragazza che si incontrano in un mercato di Hong Kong, e finiscono per sposarsi dopo una emozionante serie di avventure. Per incidere la canzone del *tesoro* della colossale sonora del film, Nico Fidenco si è incontrato, negli studi di doppiaggio, con Mei-Lang-Chung, la grandissima cinesina che ha presentato alla FI la trasmissione di Onorivole Arcipelago. Mei presenta la voce, nella versione italiana *De il mondo di Suzie Wong*, alla protagonista Nancy Kwan.

DOMENICO MODUGNO È REPUBBLICANO

● Domenico Modugno è stato interpellato per comporre una canzone travolgente che dovrebbe essere inserita in un film di prossima realizzazione e riferente al Centenario dell'Unità d'Italia, intitolato *Acanti*. Secondo il *Giornale di Modugno* non è una sola natura: egli è ancora e convinto repubblicano però ha risposto che comporrà la canzone solo se sarà variato il titolo del film.

● Milia Pizzi, che ha preso parte al Festival di Agrigento tenutosi nella città sicula il 5 febbraio scorso, sta esaminando in questi giorni una proposta cinematografica di grande interesse. Si tratterebbe di interpretare un film che intendeva analizzare la vita psicologica di una grande cantante di musica leggera. Nulla, sia chiaro, che riguardi la vita della Pizzi poiché il film non ha ancora infatti iniziato. Milia Pizzi seriamente indecisa, non ha ancora fornito una risposta ai produttori.

● Alberto Lupo, che contemporaneamente al romanzo sceneggiato *Il caso Maurizius* sta prendendo parte al film *Un'isola per morire*, ha iniziato, da alcune settimane, una sua pratica consuetudina: la aperto, due ore ogni settimana, la propria casa ai colleghi appassionati di scopone scientifico. Sono stati ammessi anche personaggi della musica leggera. Fino ad oggi i più fedeli frequentatori di casa Lupo sono stati Corrado Poli, Ubaldo Lay, il regista Morandi, Kramer, Paolo Bacilieri e Gino Corbelli.

RISPOSTE LAMPO

● MARIA MARCEL FRENNE - Johnny Mathis ha 23 anni e vive a San Francisco. Le ultime tre canzoni sono *Here*, *It's Harder a Woman* e *Waltz You're Young*.

● CLAUDIO BIRILLI, LATINA - Sì, Lilli Lembo è sposata da un anno all'ing. Gianni Marzano ed abita a Roma. I costumi di *Il carnevale* dello scorso anno è stato presentato da Paolo Ferraro con il aiuto di Enza Sangi.

● GUSTO MESSORI, MELANO - Rispondiamo in breve alla Sua lunghissima lettera: non è vero che abbiamo soppresso il programma del *Disco-bolo*; è invece incorporato nei programmi radiofonici, ed è sembrato così, di più facile consultazione. Abbiamo soppresso il disco per varie ragioni ampiamente illustra-

te dal nostro direttore Qualche numero fa, sono ultima giunta di permettere l'acquisto del giornale anche a chi non può disporre settimanalmente di una cifra non trascurabile; continuiamo di offrire gratuitamente di tanto in tanto un disco di successo. Alterniamo canzoni vecchie a quelle nuove; non pretendiamo di essere originali. Il cerchiamo però di farlo e tra qualche numero potrà trovare anche le canzoni richieste da Lei. Certo, il *Musicchio* non è un canzoniere, ma un settimanale di attualità musicale e televisiva ed alle canzoni dedica soltanto una parte delle sue pagine. Le sembra questo un atteggiamento criticabile? Noi francamente non lo pensiamo e ci auguriamo che anche Lei, ripensandoci, si trovi d'accordo con noi.

QUESTA SETTIMANA FATE GLI AUGURI A...

FAUSTO CIGLIANO, via Villa Ada 4, Roma, che esordisce gli anni il 15 febbraio.
MIL CARON, 6794, Roma, il 17 febbraio. ITALO MARINO, via Trezzano 1, Roma, il 26 febbraio. ARMANDO BRUNO PERGATA, via Pratiello 10, Milano, il 19 febbraio.
U NINO 4, Roma, il 15 febbraio.

Robert Taylor produce e interpreta film per la TV americana. Si girano a stacco a steady roads, di cui vediamo una scena.

ARRIVANO IL "FILM-BOX" E IL "VISTASON"

Dopo il *Disc-Box*, due nuovi apparecchi che consentono di ascoltare e di vedere le interpretazioni dei cantanti più popolari, stanno per apparire sul mercato italiano. Si tratta del *Film-Box* e del *Vistason*. Il primo è finora il più grande apparecchio di questo genere realizzato nel mondo. Contiene infatti sessanta pellicole da 16 mm. pari ad altrettante interpretazioni canore. La visione è assicurata su un grande schermo, sia in formato Scope che in formato normale. La colonna sonora è ottica, cioè come quella delle normali pellicole cinematografiche, consentendo oltre alla fedeltà dell'audizione, una durata del suono decisamente superiore a quella di tutti gli altri sistemi (più

di ottanta proiezioni). La destinazione del *Film-Box*, oltre a quella spettacolare ricreativa, sarà anche di carattere educativo e didattico, e si pensa di poter utilizzare l'apparecchio nelle scuole specializzate negli istituti tecnici, ecc. Il *Vistason* è, all'origine, un breveto italiano realizzato in Francia dove ha già ottenuto considerevole successo; ora questi apparecchi verranno fabbricati in Italia dalla «Ducati Elettrotecnica». Il *Vistason* contiene 30 film sonori della durata di tre minuti ciascuno, ma possono essere presentati continuiamente, in questo l'apparecchio ha risolto il problema d'un rapido riavvolgimento delle pellicole proiettate, e una colonna sonora è in nastro magnetico.

COL "DIZIONARIO" SAPRETE TUTTO SUL JAZZ

È uscito il *Dizionario del jazz*, un elegante volume di 528 pagine che raccoglie un grandissimo numero di voci biografiche su tutti i principali protagonisti della storia di questa musica, utile a una utile serie di voci generali che si presentano di grande utilità per il profano inquadrandosi i vari momenti stilistici e storici del jazz. L'opera è compila-

ta dall'americano Stephen Longstreet e dal tedesco Alfred M. Dauer; l'edizione italiana è stata curata da Diego Carpitella che ha arricchito il testo originale di 425 voci relative al jazz italiano. Il volume contiene inoltre un'appendice discografica di 42 brani Muzartisti e di 50 brani discografici di jazz. Prezzo di lire 4.500.

Gene Kelly, il più famoso ballerino del cinema americano dopo l'intramontabile Fred Astaire, è stato il protagonista di un'opera a Montecarlo alla presenza di Grace e Ranieri di Monaco. Gene Kelly ha presentato la sua nuova *partner*, Carol Lawrence (con lui nella foto), in una serie di numeri eccezionali.

VI
PRESENTIAMO
UNA PER UNA

LE DIECI BLUEBELLS



MARGUERITE CARPENTER

Nata il 22/1/1941 a Birmingham. Il padre è ingegnere meccanico. Iniziò alla scuola di danza quando aveva sette anni. Da sei mesi è con le Bluebells. Ha recitato in teatro, in cinema, in televisione. È appassionata di disegno. Prevede Modugno, apprende l'italiano con facilità. Non va mai a ballare nei night-club, raramente al cinema. È la più matutina del gruppo: si alza alle sei. Approfitta del tempo libero per visitare i musei romani.

JENNIFER VOWDEN

Nata a Forfar, in Scozia, il 24/11/1945. Il padre, medico, risiede attualmente con la famiglia a Wimbledon. Ha frequentato la scuola di ballo all'età di otto anni. È entrata a far parte delle Bluebells da solo un mese. Si giudica molto romantica, fa collezione di fuffe, le piace molto leggere e scrivere poesie, ama il colore azzurro, conosce a memoria ed in italiano le parole della canzone Come prima. Non ha ancora pensato al matrimonio.

DIANA DAECHEL

Nata a Kewick, Cumberland, Inghilterra, il 29/9/1943. Orfana di guerra. Ha iniziato a danzare all'età di dieci anni. È con le Bluebells da dieci mesi. Per la prima volta in Italia. Preferisce, fra tutti i nostri cantanti, Domenico Modugno. Ama i film western e le commedie musicali; porta volentieri abiti sportivi. Non fuma, non beve. È cattolica. La sera, esce raramente, ma preferisce coricarsi e leggere qualche romanzo di fantascienza.

GINETTE VIGNEUX

Nata a Parigi, ha ventisei anni, esatò a ballare a dieci anni. Fu ballerina all'Opera, poi passò al Grand di Parigi, al Lido. È con le Bluebells da sette anni e mezzo. Non era mai stata in Italia. Trova gli uomini italiani eleganti, poltrici e raffinati. Le piace la canzone Come prima, la pizza alla napoletana e le sono molto simpatici Kramer, i film con Toppanzi, i tramonti romani e Gino Cervelli. Veste preferibilmente di grigio e di blu.

MAUREN QUINN

Ha 19 anni, è nata a Lancashire, in Inghilterra. Il padre è collaudatore di aerei. È entrata a far parte delle Bluebells da due anni e mezzo. È appassionata di canottaggio e di musica jazz. Passò al professionismo soltanto per entrare nelle Bluebells. Prima era impiegata presso una nota ditta di costruzioni aeronautiche. Non era mai stata a Roma. Adesso vorrebbe potersi fermare a Roma anche dopo il termine di Giardino d'Inverno.

DI GIARDINO D'INVERNO



CHARMIAN LANE

È la capitana del balletto. Ha 23 anni, è figlia di un colonnello dell'esercito, è nata a Basiskent, in India, con il padre era stato dislocato, lasciò a danzare a dodici anni, è con le Bluebellis da quattro, prese parte al film *Casino de Paris* con Custeria Valente. Adora la musica classica. È in Italia per la prima volta, è stata nominata capitana per la prima volta e soltanto in occasione della *transferita in Italia* parteciperà con la sua società.

HILARY FLANAGAN

Ha 23 anni, è nata a Doncaster, nello Yorkshire. Il padre è ingegnere elettrotecnico. Da quando aveva sedici anni è professionista della danza. Ha ballato in Europa e in America. È stata anche in Russia. Da dieci mesi è entrata a far parte delle Bluebellis. Ama fare collezioni di fiori, privilegia gli abiti di lana, il color rosso, gli uomini con le tempie brizzolate, le canzoni di Domenico Modugno, le scarpe col tacco alto, i cinematografi di Roma.

GILLIAN KEECH

Nata a Devon, in Inghilterra, il 26/12/1941. La sua famiglia (il padre è direttore d'una compagnia petrolifera) risiede attualmente nel Kenya. A quattro anni già andava ad uno scuola di danza. Interpretò alcuni film, recitò alla televisione. Da sei mesi è entrata a far parte delle Bluebellis. Era stata a Roma di passaggio, ma non conosceva la città. Ama le canzoni italiane, s'interessa di archeologia. Le piacciono i film giusti, le collezioni di souvenir.

ANNE JONES

Nata ad Altrincham, Cheshire, Inghilterra, il 19/6/1941. Il padre è avvocato. Entrò alla scuola di ballo a nove anni, ma è passata al professionismo soltanto da sei mesi. Prima era segretaria all'aeroporto di Manchester. È un'ottima giocatrice di tennis. Si diletta molto nel disegno dei modelli ed alcuni degli abiti che indossa sono stati da lei stessa ideati. Le piacciono *Tristezza di luna*, il vino Frascati, l'eligenza delle ragazze italiane.

WENDY COOPER

Ha vent'anni, è nata a Londra, figlia di un sofisticato architetto britannico, iniziò a ballare a sette anni, ma solo da sei mesi, con le Bluebellis, è passata all'attività professionale. Prima era stata segretaria del padre ed attrice cinematografica. Aveva girato tre film in Grecia. Parla quasi correntemente in lingua italiana. Fra tutte le canzoni italiane da lei conosciute preferisce *Io, Guarda che luna, Volare*. Le piacerebbe sposare un italiano.

VALOBRA

alla lattuga



Il sapone di lusso che pulisce morbidamente, non rovina ma nutre e protegge la pelle.

Il pezzo grande costa lire 600 ma dura quattro volte di più perché è stagionato a lungo naturalmente.

SANREMO

Canzoni di Sanremo su disco microscopico normale ad alta fedeltà 33 giri - 30 cm.

L. 1.000 (L. 280 spese postali)

Con le migliori dischetti e cantato dai vostri beniamini. SCRIVETEVI UNA CARTOLINA POSTALE, col vostro nome e indirizzo e sarete ben serviti entro pochi giorni a casa vostra. PAGHERETE AL POSTINO ALLA CONSEGNA DEL PACCO.

POKER RECORD

GRATTACIELO VELASCA/M
MILANO - TEL. 860.168 - 892.753

DEKA

la bilancia ideale per famiglia
Pesi da Kg. 10,500



nei migliori negozi **L. 2750**

Scalfando il piatto normale lo spiede piatto pesometro, che costa lire 1200, DEKA è pronto per registrare le cucite del vostro bimbo.

NAPOLI CANTA



di STENI

IL GALLO NON CANTA

Nunzio Gallo ha scritto una lettera a un quotidiano napoletano lamentando che, avendo scritto alcune ottime canzoni, secondo il giudizio di molti critici, ancora non sia riuscito a proporle al grande pubblico della televisione. La lettera finiva con una domanda intesa a conoscere la differenza fra lui, Gallo, e quei cantanti-autori che rispondono ai nomi di Bindi, Paoli e Meccia. Ed ecco che cosa gli ha risposto il giornale: «Caro Gallo, il tuo ragionamento non fa una grinza: se Bindi, Paoli e Meccia cantano le loro canzoni alla TV, quando e come vogliono, magari dondolando e accarezzando le code dei gatti, a maggior ragione ne avresti diritto tu. E ci meravigliamo, anzi, che la TV, la quale non dovrebbe ignorare codesta tua nuova attività, sino ti abbia ancora invitato

LACRIME DI DIO

Un nuovo clamoroso successo ha colto, qui a Napoli, Edoardo De Filippo con la sua bellissima commedia *Sabato, domenica e lunedì*. Il "San Ferdinando" era gremito di gente-bene e di popolosi amanti del teatro di Edoardo, autore e attore di grande autorevolezza e sensibilità. Accanto a lui si è fatta notare una giovane attrice, già collaudata in altri lavori: Elena Tilma. Le accoglienze del pubblico a Edoardo sono state cordiali e addirittura commoventi. L'attore, a un certo momento, non ha potuto trattenere le lacrime e rivolto al pubblico, ha detto: «Le lacrime sono un dono di Dio. Voi, stasera, me ne avete fatto dono. Io ve lo ricambio, questo dono, con tutto il mio cuore».

AMORE A CAVALLO

Liana Orfei interpreterà a Napoli un film che narra la storia di una giovane e bella popolana che, per amore di un cavaliere, entra a far parte di un circo equestre imparando il mestiere di acrobata. La regia sarà di Comencini.

FORSE CON LA TV

Il maestro Gino Cante sta allestendo uno spettacolo musicale al quale parteciperanno, fra gli altri, Gloria Christian, Nunzio Gallo, Maria Paris, Gina Armani, Daina Mist ed Enrico Fiume. Lo spettacolo, i cui testi saranno di Vinti e Di Bianco, dovrebbe essere teletrasmissato.

NIENTE CANZONI

Intertrogata da un giornalista americano di passaggio per Napoli, la "vedova" della canzone, come viene chiamata la signora Elvira moglie di Salvatore Di Giacomo, ha detto: «Un Di Giacomo canzoniere non esiste. Esiste un Di Giacomo poeta e basta. Mio marito, infatti, scrisse solo ed esclusivamente poesie;

ci furono poi dei compositori che quelle poesie vollero musicare e così nacquero le canzoni. Ma mio marito, ripeto, scrisse solo ed esclusivamente poesie».

NOTO IN PROSA

Silvio Notò, che presenta l'applaudita teletrasmisione per i ragazzi, in onda da Napoli, ha ricevuto l'offerta di scrivere un lavoro di prosa che andrà in scena al "Piccolo Teatro".

BAGNI DI SOLE

Carla Del Poggio è stata a Napoli di passaggio. «Ogni tanto», ha detto, «senza il bisogno di fare una scappata a Napoli: un bagno di sole e una, un bagno che mi riconcilia con la vita e mi dà tanta fiducia in tutte quelle che dovrò fare. Se Napoli ha una virtù, per me napoletana, è quella di riconciliare chiunque con questo strano mondo in cui viviamo, di ricordare a chiunque i valori tradizionali della nostra vita».

CAPPELLO A EDOARDO

Il regista F. M. Trapani si è accaparrato Edoardo De Filippo per il suo film, di prossima lavorazione, che sarà, a quanto si dice, una rassegna completa del costume italiano degli ultimi cinquant'anni attraverso il cappello.

CROCCOLO-MATTEO

Carlo Croccolo omaggerà su Napoli una compagnia di prosa. Riceverà lavori di autori moderni. Ma, secondo indicazioni raccolte presso suoi amici, l'attore vorrebbe collaudare a Napoli la sua compagnia con il teatro di Salvatore Di Giacomo e di Braeco. «Questo», avrebbe dichiarato Croccolo, «non solo per un doveroso omaggio alla mia città, ma anche perché ritengo che il teatro napoletano sia il più valido, fra quelli dialettali, sul piano nazionale».

MANCA LA POESIA?

Il Festival di Sanremo, se è come una inchiesta da noi condotta presso tutti gli ambienti cittadini, non è piaciuto ai napoletani. Soprattutto per i testi. Sono stati trovati deboli, senza un minimo scotto di poesia. E, concordemente, tutti i critici di musica leggera hanno espresso lo stesso parere che si può così sintetizzare: oggi, nella canzone, il testo letterario ha la stessa importanza della parte musicale, per cui la poesia ha da essere valida come la musica. Naturalmente il testo dev'essere moderno, cioè vero, senza svolazzi retorici. Un testo, però, può essere vero e poetico insieme. A Sanremo, tranne qualche rarissima eccezione, i testi delle canzoni non avevano queste qualità.



«Carà, suona ancora una volta quella canzone, ve tiri che bella sorpresa!»

Con la guida
del maestro
Di Ceglie
imparate da soli
a suonare
la chitarra



E ORA SIONATE UNA CANZONE

4^a lezione

Giunti a questo punto, voi dovreste ormai essere in grado di effettuare correttamente gli accordi principali della chitarra; insomma dovreste possedere una buona padronanza dello strumento.

A ogni modo, ripieghiamo le istruzioni per fissare i punti essenziali. Per prima cosa: la posizione. Non pensate di atteggiarvi, in partenza, a frenetici rock and rollers. Si deve suonare la chitarra restando seduti e badando bene alla maggiore comodità possibile, affinché lo strumento può agevolmente in grembo. Ricordate di munirvi d'uno sgabello sul quale tenere il piede, cosicché la cassa armonica rimanga bene appoggiata sulla coscia destra. La chitarra deve aderire il più possibile al corpo del suonatore, mentre il manico deve assumere una linea leggermente obliqua. Vi siete resi conto che la mano sinistra ha l'unica funzione importantissima di rincorrere le note sui tasti (segnati) sopra il manico? Bene. Se avete realmente seguito i miei consigli, e di conseguenza avete eseguito a puntino gli esercizi suggeriti, ormai le vostre dita

dovrebbero assumere spontaneamente la posa, diciamo così, a stampo. E quindi non deve più essere un problema premere le corde con il polpastrello delle dita.

Vi ho già avvertito che sono avvantaggiati coloro che hanno le dita lunghe; ma il «virtuosismo» si raggiunge solo mediante la elasticità del polso. Quindi: allungamento, e ancora allungamento. E tante piccole astuzie, come quella d'aver cura di tenere le unghie della mano sinistra il più possibile corte.

E di eccoci all'accordatura. A che vale afferrarlo il mio segreto? Piuttosto di far cose precipitate e avventate, riprendete a fare esercizi. E meglio faticare, sadare adesso, che trovarvi in seri guai al momento di suonare i «brani» musicali che preferite. Infatti l'esecuzione d'un «brano» della vostra canzone preferita dipende per lo più dal modo con cui state accordata la chitarra. Ho già detto che l'ideale sarebbe di eseguire gli accordi controllando con il pianoforte. Ma non vi sarà sempre a disposizione un pianoforte. Niente paura: procuratevi un corata (un fucchetto, normalmente in commercio) a un dispaccio (che potete trovare nei negozi di strumenti musicali), in modo da avere il Lo



È necessario tener presente che le corde devono essere premute con i polpastrelli della dita. Per facilitarne l'uso, indichiamo ogni dito con una lettera.

E adesso preparatevi a suonare la vostra prima canzone; cioè, perfino, il ritornello della canzone. Qui sotto trovate dei grafici che raffigurano le corde della chitarra, sui quali sono segnati dei numeri e delle lettere dell'alfabeto. Vedete che ogni corda è contraddistinta da un numero romano? Cosicché, partendo dall'alto, la prima corda è Mi, la seconda è Si, la terza è Sol, la quarta è Re, la quinta è La, la sesta è Mi. I numeri normali segnati sopra le corde, si riferiscono ai tasti della chitarra, mentre le lettere dell'alfabeto indicano le dita che, via via, debbono premere tale corda. Dunque: la lettera A contraddistingue l'indice della mano sinistra, la lettera B il dito medio, la lettera C l'anulare e la lettera D il pollice. Va da sé che voi, mettendovi a suonare, dovete premere il dito indicato dalla lettera sulla corda segnata e al tasto precisato. Chiaro?

E qui il nostro solloquio finisce. Dalla prossima settimana, però, troverete sul Messicore una canzone con le mutazioni indicazioni, per mettervi in condizione di perfezionare la vostra abilità. Ringrazio tutti coloro che fino ad ora mi hanno prestato attenzione. E ad essi assicuro che ogni settimana io sarò puntualmente all'appuntamento con gli appassionati della chitarra.

C. Di Ceglie



CRÈME A L'ORANGE LANCASTER

L'alimento migliore per tutte le pelli che hanno bisogno di essere nutrite e ammorbidite

Per Photo
LANCASTER SANREMO

LANCASTER
FABRI MONTECARLO

FERMA IL TEMPO

GRATIS

Riceverete un campione di «Crème a l'orange» richiedendolo a:
LANCASTER - Via Bassano Vecchio, 11 - Sanremo

FINE

35

Con i numeri "SPLENDE L'ARCOBALENO"

C	A	B	A	B	C	D	S	A	B	A	C	D	C	B
VI	VII	VIII	VI	VII	VIII	IX	VI	VII	VIII	VI	VII	VIII	IX	X
MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI
IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV
III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III
II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II
I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I

C	A	B	A	B	C	D	S	A	B	A	C	D	C	B
VI	VII	VIII	VI	VII	VIII	IX	VI	VII	VIII	VI	VII	VIII	IX	X
MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI
IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV
III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III
II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II
I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I

C	A	B	A	B	C	D	S	A	B	A	C	D	C	B
VI	VII	VIII	VI	VII	VIII	IX	VI	VII	VIII	VI	VII	VIII	IX	X
MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI
IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV
III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III
II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II
I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I

C	A	B	A	B	C	D	S	A	B	A	C	D	C	B
VI	VII	VIII	VI	VII	VIII	IX	VI	VII	VIII	VI	VII	VIII	IX	X
MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI	MI
IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV
III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III	III
II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II
I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I



« Johnny, ho pensato tutta sera a te », passò il tu con dolcezza e fu come se ci fossimo sempre conosciuti. « Vai o cosa sei? » Vidi i suoi grandi occhi verdi, velati di lacrime e provai una stretta al cuore. Volevo parlare ma lei si agitò: « Non so chi sei, non so niente ma non importa », la sua voce era bassa, piena di magiche inflessioni. Mi fissò negli occhi: « Rimini qui, Johnny. A casa mia sarai al sicuro ».

Posai al sediciana sul pavimento, dopo strinsi la sua mano. « Sei pazza », dissi piano. « Sei proprio pazza ».

Lei mi afferrò il polso, pretendendomi; sentii il brivido delle sue unghie taglienti e ben curate, e qualcosa come una scarica elettrica passò tra noi, dall'uno all'altra. « Non chiedere nulla », sussurrò, « ti voglio bene ». « Sei pazza », balbettai.

Si curvò verso di me per farsi baciare. La lacca e rimasi inchiodato. Non sapeva baciare. Come una collettibile. E mi accorsi che avevo le guance come petali di rosa. Si ritrasse stupita; aveva scarmigliati i vapori capelli biondeccore, pareva una ragazza. « Non ti è piaciuto? » mormorò.

« Ti voglio bene », ripresi. Sentivo un nodo alla gola, soffocante. Mi si aggirò al collo e mi baciò. Il mondo si confuse, luminoso e armonioso. « Rimini, ti prego », disse in un soffio. Avevo tra le braccia una ragazza spaventata; spaventata da quel che faceva.

« Ti preparo il divano », disse in fretta. « Oppure dormi io, qui ». Non risposi. La strinsi nel mio abbraccio e stupéfatto e felice. La sump del sigilla di Las Vegas l'emblema della seduzione. Una ragazza disarmata e sottomessa.

« Mi sposta e con il piede urtai il bicchiere al suolo. « Ho rovesciato il Bourbon », sbottò. E lei: « Non preme ».

« Mi alzai. « Vado, Sheila ».

« Perché? » « Perché? » guardò. « Vai perché non sono una covep ma come una ragazza? » « Una volta? Per questo? »

Come spiegarle che questo mi rendeva felice? L'unica bella cosa nel mio mondo offeso. Mi avviai alla porta, lei mi seguì silenziosa. L'abbracciò strettamente, la lacca. Capì. « Ti aspetterò », bisbigliò riprendendo le sciolte dalle mie braccia, prese la borsetta, mi tese

due minuscole etovvi.

« Vieni quando vuoi, Johnny. Ma subito », disse.

Scappai via.

PIAZZA PULITA!

Jodge non riusciva a prendere sonno. Aveva la mente in fiamme. Tormentato dal pensiero di uscire da quella faccenda. Vicino a lei Baby May dormiva serenamente. Con la testa appiacciata tra le braccia di Jodge. Sugar Miami russava. Tully era sempre fuori. Gli occhi brucianti di Jodge fissavano la grossa pittrice posata sul tavolo. Fosse riuscita a prenderla, tutto sarebbe cambiato. Da così a così. Si sentiva decisa a sparare. Baby May si sarebbe spaventata e probabilmente non l'avrebbe punita. Tutto era questione di fortuna. Doveva tentare.

C'era una donna immota al muretto. Avvertì freddo scostando il fianco dalla sovrilla. Il divano non scricchiolava, pensò. Posò il piede al suolo. La sua mente fruscava, si agitava, ma non conteneva niente. « Appariva sconosciuto. « Non mi succederà niente », borbottò. Doveva così perché senza la tensione atterrasse nell'atmosfera dolce della sala.

Le andò bene. Rimase piegata in due ma poteva esaminare. Pochi passi. Sifiorò l'orlo della tavola. Sentì il ronto di Sugar in faccia. Non resisté più; fece le marce e la prima del.

In quell'istante, il fragore d'una macchina che s'arrestava al fuori. Udi Tully che mormorava qualcosa.

Sugar sbalzo. Guardò meravigliato Todge, paralizzato dal terrore, aveva come una marionetta. Non parlò. Prese la pancia e la foca nella caviglia dei pantaloni.

L'uscio si spalancò. Entrò Tully, raggiante di cattiveria. « Sei qui? » « Sì, un gigantesco come Sugar, l'altro basso ma enorme, brutto, gli occhi bianchi gelidi ».

« Guarda chi c'è », Tully s'interuppe, e poi: « Ehi, te la spassavi con la rosa? »

Jodge si buttò sul divano, distrutta da singhiozzi silenziosi e disperati.

« Che volete? » domandò Sugar fissando il gigante.

« Che cosa sono in movimento, Sugar », disse quello in tono cordiale. « Dobbiamo parlare tu le pupattole. »

« Vieni, guarda. Perché? » « Che ti frezza? » sbottò Tully. « Via all'inferno perché sì... »

« Tu », abbassò Sugar. « Voglio vederchi chiaro ». Sugar: « cominciò il gigante. Quello basso non parlava. Guardava seccato il soffitto. »

« Sentì Sugar », cominciò il gigante. « Non mi va che ci sia Rickie. »

Il tipo basso non ebbe un gesto né un'espressione.

« Che ti piglia? » rise il gigante. « Non fare il diffidente, siamo nella stessa pentola, no? »

« Io sono sempre diffidente. Il dottore dice che la bene alla salute. »

« Okay, se ti fa bene... »

« Lascia », ghignò Tully. « Cento chili di idiota. »

Sugar si girò rabbioso, l'altro scurò via. Il gigante s'intromise, senza più traccia di cordialità nella voce. « Basta! Si torna tutti in città. Loro con me due, voi seguite. Sono gli ordini. »

« Ti ammazzo », stridette Sugar fissando Tully. Tully gli fece un abberello con la lingua. Di nuovo, il gigante: « Ehi! Ehi! Ehi! Farete i conti domani. Ora si lavora. »

Si accostò al divano, e con voce dolce: « Signorina Winters », disse, « nessuno vuol farti del male. Vieni. »

« Nessuno vuol farti del male », scimmiettò Tully con voce biacca. Poi, freddo: « Con Rickie vicino? Rickie in una agghiacciata. »

La mano di Rickie s'abbatté sulla nuca di Tully. « Lascialo », ordinò il gigante senza voltarsi. Rickie mormorò. Tully venne al divano. Con incredibile delicatezza sollevò Baby May avvolta nella coperta, la pose a Jodge, già in piedi. « Portatela voi, è meglio », disse.

Jodge strinse fra le braccia la sorella, e si volse verso il gigante con il cuore. « Quanti disse: « Muovetevi, accendete », agli altri. »

Sugar e Tully cominciarono a raccorrere, corsero e giacché. Voltavano le spalle a Rickie e non videro che lui togliere dalla tazza una pesante Luger. « Sono gli ordini », disse. Cominciò a sparare, e così esplose il fragore dell'auto messa in moto dal gigante.

Tully si drizzò, sbatte a vuoto le braccia e nella stanza si alzò il fumo. Il gigante mentre viene proiettato contro il divano, crollò rovesciando tutto. Sugar si alzò, si affrettò a osservare i colpi della Luger lo colsero in pieno, ruzzolò trascinando una seggiola. Rickie stette un minuto a osservare i corpi ma non riuscì mai a sollevarli: i colpi della Luger lo colsero in pieno, ruzzolò trascinando una seggiola. Rickie stette un minuto a osservare i corpi, immobilizzato. Fuori, il frastuono dell'auto seguitava. « Un lavoro di furia », disse il gigante.

« C'è un piano », disse il gigante. « Cancella le impronte, spense la luce, ma lascio la porta socchiusa. »

La ghisa del giardino permette sotto i passi, il gigante si alzò. « Vieni », disse. L'altra macchina con Jodge, Baby May e il gigante era già lontana.

« Ora devo telefonare », disse. « Solo un minuto. Intanto accomodatevi, su. »

Attese che mi muovessi, poi uscì da una porta d'angolo, sparì nella sua camera da letto, supposi. Raggiunsi il divano color acquamarina e vi sprofondai. Pensai il colpo che la ragazza sarebbe ricomparsa nel ruolo di sediciana; la solita storia, pensai, della ragazza spregiudicata che cerca l'emozione. Certo costituiva una bella emozione: l'uomo bruciato, destinato alla fidei, presto... Divenni furante. La trattavo come si merita, mi ripromisi.

Lei riapparve di lì a pochi minuti. Non si era messa in vestaglia, no. Sorrideva come prima.

Sembrava un sogno; splendeva, con la blusa di maglia accollata, le lunghe gambe inguainate di stoffa disgiunte dalla gonna aderente. Non venne verso di me, s'arrestò presso un mobile per togliere bicchieri e bottiglia. Bourbons. Mi pose un bicchiere ben fornito; di ghiaccio e whiskey fino al bordo. Accennò una brindisi, lei rispose con un sorriso.

Bevendo vidi attraverso il bicchiere uno specchio a mosaico, colorato e lucente, e provai la gelida sensazione di rivedere il Jake-boo ai cui piedi era rimasto Dolly Bridge Jack. Vibrii tutta l'eco; non potevo sfuggire. Ma perché succedeva quel caso? Avevo cercato d'uscire dal cerchio ma tutti mi avevano lasciato lì, con la spina piantata, rimbombando da un perché all'altro. « Johnny... » La voce della ragazza mi ripeté fra Sinatra che intonava *Only the Lonely* e la serenità del luogo « Vi sentite male? » chiese spaventata. Era palidissima. Scossi la testa, bevvi. Lei si fece più vicina, sul divano. « Johnny, ho letto i giornali; dicono che voi ci siete in mezzo... » s'interruppe e portò la mano agli occhi. Com'è! « Conoscevo Clancy Walsh. Era una donna autoritaria, senza scrupoli, dettava le condizioni a tutti. Mi è dispiaciuto, naturalmente. Ma voi, che non c'entravate niente... » Appariva sconosciuto. « Non mi succederà niente », borbottò. Doveva così perché senza la tensione atterrasse nell'atmosfera dolce della sala.

OGGI ALLA TELEVISIONE

8.15	EUROVISIONE L'ECCLISSE TOTALE DI SOLE Ripresa diretta del fenomeno. Com'è noto l'eclisse di Sole avviene quando, durante la loro corsa nello spazio, la Terra, la Luna e il Sole vengono a trovarsi su una linea retta, in tal modo la Luna, interponendosi tra la Terra e il Sole, nasconde quest'ultimo alla vista degli abitanti della Terra. Si ha eclisse parziale quando il Sole è nascosto solo in parte, ed una totale quando il Sole scompare interamente. Quest'ultima è rarissima: in Italia l'ultima eclisse totale è stata osservata il 22 dicembre 1879, la prossima si osserverà il 2 settembre dell'anno 2051. Quella di oggi è dunque un fatto straordinario nella vita di un uomo e merita di essere seguita in Italia da qualsiasi astronomo dell'emisfero si osserverà nella fascia che comprende il Prometeo meridionale, la Liguria, l'Emilia-Romagna, in Toscana, l'Umbria, le Marche, il Lazio settentrionale. In questo spazio di territorio l'oscuramento sarà la durata di poco più di due minuti, tra le 8,26 e le 8,28 circa. Nelle altre regioni il fenomeno sarà meno appariscente ma sempre molto interessante.	
12.15	L'ECCLISSE TOTALE DI SOLE Cronaca registrata.	20.30
13	TELESCUOLA Classe prima: Esercizianti di agraria; Storia ed educazione civica; Calligrafia; Francese.	21
14.40	Classe seconda: Osservazioni scientifiche; Musica e canto corale; Francese.	21.15
15.30	Classe terza: Osservazioni scientifiche; Disegno ed educazione artistica; Francese.	
	LA TV DEI RAGAZZI I programmi	22.25
17	LE STORIE DI TOPO GIÒ "Topo Giò e la lanterna magica", fiaba sceneggiata di Guido Stagnaro, con i Papazzi di Maria Peruggi.	22.55

Tra i tecnici balocchi che la bombola frota in un locale abbandonato in soffitta c'è un lanterona magico, il balocco che formò la delizia dei bambini di tanti anni fa. Mentre la bombola si adombrava al suono di un cardillo, Topo Giò sbucca dai suoi cupezzi e fa funzionare la lanterna. Si vedono allora i paesaggi di Maria Peruggi che si esibiscono in originali e divertenti balletti.

AVVENTURE IN AFRICA

Tramonto presso uno stagno.

RITORNO A CASA

TELEGIORNALE, edizione del pomeriggio - Gong.

UNA RISPOSTA PER VOI

Colloqui con i telespettatori.

LE FERITE DELL'ALTRO

Racconto europeo della serie «Playhouse 90».

TEMPO EUROPEO

a cura di Carlo Guidotti.

RIBALTA ACCESA

Tic Tac - Segnale orario - TELEGIORNALE, edizione della sera - Arcobaleno - Previsioni del tempo - Cronache sportive.

LA RAGAZZA DI TUCNAH

Originale televisivo di Ferruccio Turini.

Personaggi e interpreti principali: Vivian Dango, Annamaria Alpaghi; Black Maria Warner Boncompagni; Henry Bayard; Carlotta Kiss, Paolo Rossi; Lo sceriffo Bennett, Ottobello Tossio; La hostess, Laura Ambro; Harrison, Guido Toso. Regia di Leonardo Cortese.

CRONACHE ITALIANE

Il piano delle stitelle.

ARTI E SCIENZE

Cronache di attualità.

TELEGIORNALE, edizione della notte.

CANZONISSIMA

Martedì 14 alle ore 11,30
Programma Nazionale

IMPOSSIBILE

Francesco Saverio Mangieri
Ed. LEONARDI - Milano

Negli occhi tu guardo,
nel cuore il sentio...
Impossibile, amor!
guardarti un attimo,
non ti fredda un momento
con tutto il cuore...
Ogni istante vivo in te
la mia fervida...
Pazzerò vivere splendida
Pazzerò vivere realtà!
del tuo respiro,
che cresciuto
che, un altro amor
più romantico,
non può esistere.
Impossibile, amor!

HO TUTTO PER ESSERE FELICE

di Bruno Zevi
Ed. C. A. ROSI - Milano

Ho tutto per essere felice
e tutti ormai la pensano così.
Tutti, però
in verità
c'è sempre qualcosa «ma»...
Ho tutto per essere felice
e tutti ormai lo dicono così.
Ma non è un tutto che
mi basta a dar
già gioia e felicità.
Ma non è un tutto che
sono brava forte e brava,
sono brava forte e «ohé»
quando mi danno il cinque,
e al resto ci penso papà con lo
scudo di mamma. (C. De Sica)
«oppure c'è qualcosa che (felice
è un tutto che (non va
mi basta a dar
già gioia e felicità.
Ho tutto per essere felice
...ma qualcosa non va...»

MA NON È POI L'ETERNITÀ

di Barga-Gruen
Ed. RAS - Milano

È il momento stesso di separarsi
e il distacco, l'addio, l'addio!
Con un bacio tu dimmi arrivederci
con un bacio il dico addio.
Ma non è poi l'eternità
i giorni viventi.
Questo tuo baciare per me
come un giorno.
Il tempo passerà
e così rimarrò per sempre.
Non piangerò
né sentirò quel che per sempre.
Ma non è poi l'eternità
che devi attendere.
In quest'ora nostra intimità
godiamoci anno.
Non devi dirmi addio.
Ma non è l'uno anche.
Ma non è l'uno anche.
Ma non è poi l'eternità (dovrà
l'attenderò.
Ma non è poi l'eternità.

Merccoledì 15 alle ore 12

Programma Nazionale

MARE NOSTRUM (OLA-OLA-OLA)

di De Simoni-Aligheri
Ed. SIVINI-ZERBONI - Milano

Tu, rubando ad un fiore la
con dolce, ridente profumata,
mi hai dato un bacio e poi m'hai
dato un bacio e poi m'hai
dato un bacio e poi m'hai
perché tra le mie braccia
legata a un bacio c'era l'estasi.
E tanto è stato
ascoltare ogni giorno la vita
con gioia intensa e ridotta
di un bel sogno che amare nel
bacio. (Cortese)
In quei
nei tuoi occhi mi assuro del
quasi e quasi il significato (fede,
che è tutto un amore. Jede
del nostro magico amore. Jede
Ola ola ola
dammi il tuo amor.
Ola ola ola
dammi il tuo amor.

È vietata la riproduzione anche
parziale dei testi delle canzoni.

OGGI ALLA RADIO

	NAZIONALE	17	Giornale radio - Rassegna del- la stampa estera.	11.23	Breve intervallo: A colloquio con la decima musica di Mino Doletti.
6.30	Bolettino del tempo.	17.20	Belle pagine di opere roman- tiche, a cura di Massimo Mi- la - Berlioz: «La damnation de Faust».	11.40	Le nostre canzoni.
6.35	Corso di lingua tedesca.			11.50	Breve intervallo: Rifornimento musicale.
7	Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino - Mattut- tini.	18.15	L'avvocato di tutti.	11.58	Orchestra in parata.
8	Giornale radio	18.30	Classe unica: Ferdinando Vegas - Storia degli Stati Uniti: Gli Stati Uniti all'inizio del XX se- colo. - Michele Crestani: «Come allevare il mio bambino: segni più comuni delle malattie del bambino».	12.20	Trasmissioni regionali.
8.15	Radiocronache, collegamenti con osservatori per l'eclisse totale di sole.	19.30	Citro alla mano: Congiunture e prospettive economiche.	12.32	Il signore delle 13 presentato: Angolini e il suo gruppo.
8.50	Il nostro buongiorno. Rassegna della stampa.	19.35	La ronda delle arti di Sci a Gressoney.	12.39	La costata delle sette perie, Fonolario.
9	Allegretto. Concerto del mattino.	20.30	Musica da film e rivista.	12.40	Giornale radio.
9.30	La radio per le scuole.	20.35	Giornale radio - Radiosport.	13.30	Scatola a sorpresa.
11.30	In the city of the night: Blue in the night. A la bambakiba; Secret love. Two diamonds; Golden time for love. La malina. Un poquito de amor. Beginning to see the light; Lovers.	20.50	Applaud a...	13.45	Teatrino della moda.
12	Musica in orbita. (Staff: Dick Lane for solo; Fabrizio; Cry. By the shores of westerdays; Ragtime; Love; Music museum; Pidi- er's bagpipe).	21.35	Concerto della pianista Jong Demus.	13.50	Il diabolico Ombra Star Ella; Malajali In- Pura, uomini, uomini e segreti del giorno.
12.20	Album musicale.	21.35	Il convegno del Cinque.	13.55	Motivi in copertina: le grandi orchestre suonano celebri can- zoni.
12.55	Mitrosconio.	22.20	Ted Heath e la sua orchestra.	14.30	Gioco e fuori gioco.
13	Giornale radio - Carillon - Lan- terna e fiocco.	22.45	Nuovi dischi di musica e poesia. Giornale radio.	15	Previsioni del tempo.
13.30	La musica dei giovani a cura di P. Piccioni e S. Corbelli.	23.20	Musica da ballo.	15.15	Concerto in miniatura: Violini- sta Bronislav Gimpel.
14	Trasmissioni regionali.	24	Segnale orario - Ultime notizie - Previsioni del tempo - Bo- lettino meteorologico - I pro- grammi di domani.	15.30	Giornale radio, Segnale orario - Previsioni del tempo.
15.15	Ray Anthony e la sua orchestra. (Inlay; Seven hundred and seven; William in warbler; Baby, let me die; Valse a l'orgue; Mister magoo; The king record; The happy days).	9	SECONDO Notizie del mattino.	15.40	Parata di successi.
15.30	Corso di lingua tedesca.	9.05	Vecchi canti per un nuovo giorno.	16	Il programma delle quattro - Sei giorni di jazz a Milano. Il giornalino del jazz, a cura di Giorgio Testori.
15.35	Bolettino del tempo.	9.20	Un cantante al giorno: Osgo canta Pappino di Capri («Fu servato, si piacerà fu, il so- no com'è»); Se piacerà fu, il so- no com'è»); Se piacerà fu, il so- no com'è»).	16.15	Tutto Panelli; spettacolo di va- rietà.
16	Programmi per i ragazzi: «Il tallano», realizzazione di Fe- ly Silvestri.	9.30	Orchestra di casa nostra.	16.30	Giornale radio. Tuttomusica.
16.30	Cartiere dell'America. Risposte de «La Voce dell'America» al radioscuolatori italiani.	9.45	Ave Ninchi presenta «La signo- ra pronta pronto» spettacolo di varietà - Gazzettino dell'ap- puntamento.	18.25	Canti popolari italiani.
16.45	Università Internazionale Cugli- mo Marconi.	10	Musica per voi che lavorate.	19.20	Motivi in tasca. Tascuino delle voce.

CANZONISSIMA

Giovedì 16 - ore 9,30 - Secondo programma - Cantata Betty Curtis

AMORE SENZA SOLE

di Pascoli-Mascheroni
Edizioni MASCHERONI - Milano

STROFA:
Amore la pioggia.
Oltre il sole.
Dopo l'attorno lo me!
Dopo la pioggia
Volevo un sole
ma non verrà per me!

RITORNELLO:

Vederti ancor
amarti ancora
e far tacere il cuor.
Sentirti la no,
averti in te,
e non avere nulla di te.
Dimenticare me...
e non poter dire:
« 7 anni ».
Vederti ancor,
amarti ancor
e far tacere il cuor.



BRIVIDO BLU

di Testi-Spatù
Edizioni S. CECILIA - Roma

STROFA:
Il tuo sguardo dice al mio cuore
l'inalzabile di nuova,
mi diverti da tutto ciò che
mi sembra sapere,
tu mi porti un'emozione che non
ho mai avuta... (conoscere)
Il « brivido blu »

RITORNELLO:

Chi sei tu
ma lo so
ma nei miei sogni sempre ti avrò:
non è il tuo ricordo,
è sentito un « brivido blu »
Forse tu
ricordi
che quel che sento non capisci
ma è proprio colui tu,
e provo un « brivido blu »
Forse tu è la sente vicino
che sognando te vedo farfalle volare
e trovo il mar con mille vele
che fondo al mio sterzando di
« gin »
Chi sei tu
non lo so
ma nei miei sogni sempre ti avrò:
non è un'atmosfera,
che dona un « brivido blu »

BUON DI

(ALBINE)

di Grazi-Mina-Catù
Edizioni EDIP - Milano

La, la, la, la, la, la,
Ya, ya, ya, ya, ya,
La, la, la, la, la,
Ya, ya, ya, ya, ya,
Boon di!
Boon di!
Boon di!
amore mio, boon di!
C'è tanto sole nel mio cuor,
che non voglio a bello amore.
Boon di,
o mia felicità,
il voglio dir con tutto il cuor
che il mio dolce
Boon di al vento che bacia
i fiori intorno a me.
Boi! Come mi sento felice
di strigliarsi a te!
Boon di
amore mio, boon di!
bambini, cuore a cuore
boon di, boon di, boon di!
E ripete la riproduzione anche
giornata dei tuoi desideri.



GIOVEDÌ

16

FEBBRAIO
S. GIULIANA

OGGI ALLA TELEVISIONE

TELESCUOLA

- 13 Classe prima: Osservazioni scientifiche; Economia domestica; Matematica.
- 14.10 Classe seconda: Matematica; Calligrafia; Italiano; Disegno ed educazione artistica.
- 15.25 Classe terza: Matematica; Musica e canto corale; Italiano; Economia domestica.

LA TV DEI RAGAZZI

IL NOSTRO PICCOLO MONDO

Figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto con Mario Zilavco. Complesso musicale Reins-Avitable. Regia di Lello Galletti.

RITORNO A CASA

- 18 Il Ministero della Pubblica Istruzione e la Radiotelevisione Italiana presentano:
NON È MAI TROPPO TARDI
Corso d'istruzione popolare per adulti analfabeti insigniti Alberto Manzi.

TELEGIORNALE, edizione del pomeriggio - Coop

VECCIO E NUOVO SPORT

PASSAPORTO

- 19 Lezione di lingua inglese, a cura di Jole Giannini.
Jole Giannini continua le sue lezioni d'inglese, nelle uscite da parte del pubblico non soltanto per l'utilità della scrittura insegnata ed un metodo didattico, ma anche perché nel complesso si è deciso di assicurare una memoria di piacevole ascolto. La rubrica della Giannini è una delle più vecchie tra i programmi televisivi emessi ormai arricchiti al punto stesso. La titolare ha avuto diverse riconoscimenti ufficiali che premiano la sua proficua fatica.
- 23.15 **QUATTRO PASSI TRA LE NOTE**
Varietà musicale con l'orchestra diretta da Nello Segurini. Partecipano Leda Devi, Angela, Renata Grechi, Dina Giacca.

19.30 PRODURRE DI PIÙ

Corso di aggiornamento sulla lotta antiparassitaria.

20.10 LA TV DEGLI AGRICOLTORI

Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura.

RIBALTA ACESA

- 20.30 **Tra Te - Segnale orario - TELEGIORNALE, edizione della sera - Arcobaleno - Previsioni del tempo - Cronache sportive.**
- 21 Carosello.
- 21.15 **CAMPANILE SERA**
Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò e Enzo Tortora. Realizzazione di Romolo Siena, Gianfranco Bettetini e Piero Turchetti.
- 22.30 **CINELANDIA**
Rassegna del mondo del cinema.
- 23 X 15
Organizzazione per la scienza aeronautica.
- 23.20 **TELEGIORNALE, edizione della notte.**



LEDA DEVI

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

- 15.35 Bollettino del tempo.
- 16.30 Programma per i ragazzi: 1 personaggi della commedia e il mitologico di Mirra, Istantanea dalla Francia, Tea Garden e il suo complesso, Giornale radio - Le opinioni degli altri; rassegna della stampa estera.
- 17.40 Musica da camera. Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e di ogni Paese. Segnalibro.
- 18.15 Lavoro italiano nel mondo. Classe unica.
- 18.30 Il settimanale dell'agricoltura. Vita del cinema.
- 19.20 Campionato Italiano di Sci a Gromosco.
- 19.30 Tanghi e valzer celebri.
- 20.15 « Nabucco ». Opera in quattro atti di Tommaso Solera. Musica di Giuseppe Verdi.
- 20.30 Personaggi e interpreti: Nabucco, Mirra Bantiotti, E. Vanzo, Alkappa, Elvira Perrelli; F. Monico, Maria Pochi, Saverio, Joe Verde, Enrico Casali, Abdala, Maria Cristina Anna, Leda Devi. Direttore Vittorio Gu. Maestro del Coro Gianni Lazzarini.
- 20.45 Orchestra e Coro del Teatro Massimo di Palermo. Nell'intervallo: 1) « Punta aerea » - ID Dopo Prevedenti; « Carillon » e capriccio della lingua italiana. 2) « Ultime notizie Burmanese ».
- 23.25 **SECONDO**
- 9.05 Notizie del mattino.
- 9.25 Vecchi motivi per un nuovo giorno.
- 9.30 Un cantante ai giorni: Oggi cantata Betty Curtis. (Musica di: Amore senza sole; Sodi con amore; Amore, amore mio.) Il meraviglioso West.
- 9.45 N. Parmar e la sua orchestra.
- 12.30 Archi e solisti. (Fiducia, ritmo. Looking the solo; Concerto d'insieme; Jolly; Two Tone; Premoner of love; Jolly; Jurena solo; Les fratelli morte; Riconoscimenti.) Album musicale.
- 12.35 Metronomo.
- 13.25 **Giornale radio - Media delle valute - Previsioni del tempo - Carillon - Lanterne e fuorile - Punti di vista del Cavalier Pantasio.**
- 13.30 **Le canzoni tradotte.**
- 13.35 **Giornale radio.**
- 14.20 **Trasmissioni regionali.**
- 15.15 Paul Weston e la sua orchestra. (Tava all night; Amore, amore mio; I love you love; The love in me; How can you love; Donna.)
- 15.30

- 15.35 Bollettino del tempo.
- 16.30 Programma per i ragazzi: 1 personaggi della commedia e il mitologico di Mirra, Istantanea dalla Francia, Tea Garden e il suo complesso, Giornale radio - Le opinioni degli altri; rassegna della stampa estera.
- 17.40 Musica da camera. Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e di ogni Paese. Segnalibro.
- 18.15 Lavoro italiano nel mondo. Classe unica.
- 18.30 Il settimanale dell'agricoltura. Vita del cinema.
- 19.20 Campionato Italiano di Sci a Gromosco.
- 19.30 Tanghi e valzer celebri.
- 20.15 « Nabucco ». Opera in quattro atti di Tommaso Solera. Musica di Giuseppe Verdi.
- 20.30 Personaggi e interpreti: Nabucco, Mirra Bantiotti, E. Vanzo, Alkappa, Elvira Perrelli; F. Monico, Maria Pochi, Saverio, Joe Verde, Enrico Casali, Abdala, Maria Cristina Anna, Leda Devi. Direttore Vittorio Gu. Maestro del Coro Gianni Lazzarini.
- 20.45 Orchestra e Coro del Teatro Massimo di Palermo. Nell'intervallo: 1) « Punta aerea » - ID Dopo Prevedenti; « Carillon » e capriccio della lingua italiana. 2) « Ultime notizie Burmanese ».
- 23.25 **SECONDO**
- 9.05 Notizie del mattino.
- 9.25 Vecchi motivi per un nuovo giorno.
- 9.30 Un cantante ai giorni: Oggi cantata Betty Curtis. (Musica di: Amore senza sole; Sodi con amore; Amore, amore mio.) Il meraviglioso West.
- 9.45 N. Parmar e la sua orchestra.
- 12.30 Archi e solisti. (Fiducia, ritmo. Looking the solo; Concerto d'insieme; Jolly; Two Tone; Premoner of love; Jolly; Jurena solo; Les fratelli morte; Riconoscimenti.) Album musicale.
- 12.35 Metronomo.
- 13.25 **Giornale radio - Media delle valute - Previsioni del tempo - Carillon - Lanterne e fuorile - Punti di vista del Cavalier Pantasio.**
- 13.30 **Le canzoni tradotte.**
- 13.35 **Giornale radio.**
- 14.20 **Trasmissioni regionali.**
- 15.15 Paul Weston e la sua orchestra. (Tava all night; Amore, amore mio; I love you love; The love in me; How can you love; Donna.)
- 15.30

«Oste radio». The orchestra of you. Me lo dirà. (Solo; Solo; Falling in love; Falling in love; Carillon; Carillon per te).

10 New York-Roma-New York: Programma scambio di canzoni - Gazzettino dell'appello. Musica per voi che lavorate. Breve intervallo. Le nostre canzoni. Cinque minuti con Campanile. Orchestra in parata. 11.55 Trasmissioni regionali. 12.30 Il signore delle 13 presenta: Danza Ricordi. La collana delle sette perle. 13.25 Fantastico. 13.30 **Giornale radio.** Scatola a sorpresa. 13.50 **Il Concerto.** The Champ; Marina Mera. Piani, uomini, unori, segreti del mondo. 13.55 **Musica in pochi:** Rassegna di piccoli complessi di musica leggera. 14.30 **Giornale radio.** Il vostro juke-box: Programma di canzoni trasmesso dalla radioquattro da Civitavecchia. **Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - Media delle valute - Previsioni delle strade statali.** 15.40 **Nuovi Fonit.** Il programma, delle quattro. 16.15 **Microlife ante oceanica.** 17 **Cinereo di musica operistica** diretto da Armando La Rosa Paroli 18.30 **Giornale radio - Violini alla ribalta.** 18.50 **Tuttamascia.** 19.20 **Motivi in tasca.** 19.30 **Radiomera.** «Un uomo felice» di Bellarino Radice con Ernesto Calindri, Enzo Tarascio, Avo Ninchi. 21.30 **Radiostudio.** Musica nella sera. 22.15 **Mondorama.** 22.45 **Notizie di fine giornata.**

macinacaffè
elettrico

vedette

con pulsante

macina in un attimo
la quantità di caffè necessaria

ha la coppa
in acciaio inox

la sola che oltre a garantire
una macinatura perfetta
non emana al caffè odore
che ne alterano il profumo

costa soltanto

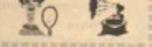
Lire **2750**

in vendita nei migliori negozi



Prod. SPADA - TOBIANO

BELLEZZA E CANZONI



di ELENA MELIK

POSTA CON LE LETTERICI

UNICHE SPALIANTE - Lo so, si tratta di un grosso problema che ricorre soprattutto le letterici che succedono ai mestieri di dimatico. La lunga immersione delle mani nell'acqua, il contatto con detergenti riscaldata la pelle. Un sistema per combattere l'invecchiamento della pelle delle mani e l'irritabilità della pelle. È quello di usare abbondantemente la crema nutriente apposta (Massiaa Trieste). Si può dire inoltre che è più facile si avvicina le unghie tenute senza smalto che con quello curato. Infatti lo smalto, in un certo senso, crea una barriera di protezione per l'unghia. Bastano treline prodotte creati per rafforzare l'unghia, e bastano per esempio una crema alle cheratine, che è l'estratto della sostanza che forma il capello, che si trova anche nelle corse degli animali, nel loro pelo e nelle loro unghie. Il metodo un sistema sicuro per riparare le mani durante i lunghi lavaggi al giorno di persona. Con uno spreco minimo si possono acquistare questi prodotti nei grandi supermercati; costano circa trecento lire. Basta un po' di abitudine per riuscire a fare tutti i manufatti più difficili con i guanti aiutando con le mani e le unghie che si consommeranno parte.

INNOVATIVA PENNINA - Si può considerare a essere l'innovativa senza trascurare (Daniela C. Bologna). Naturalmente occorre limitare i quantitativi dei buoni cibi presentati in tavola. L'astinenza sia proprio nel mangiare poco, ma bene. C'è invece grande che ingrassa mangiando male e troppo? Visto però che lei abita a Bologna il meglio si guarda contro gli intoppi ricchi di grassi e i caprellotti troppo conditi. Anche di questi mangia soltanto due cucchiai senza accompagnarli col pane.

GINNASTICA PER INGANNARE - Si è vero si può riuscire anche a ingrassare facendo ginnastica. La sordellina. Però il sistema è particolare. Intanto più che di un'ingrassamento si dovrebbe parlare di uno sviluppo muscolare. I movimenti per ingrassare vanno fatti con leggerezza, e per la durata di cinque, sette minuti al massimo. Questo ginnastica minima serve anche ad aumentare l'appetito e siccome non si sono bruciati molti calorie si ottiene un programma di consumo di grasso. Occorre però costanza e buona volontà.

ROBERTO DI PRIMAVERA - Se lei ha i capelli rossi deve preferire un trucco tendente leggermente all'azzurro. Miille belle bionde li chiedono il consiglio.

PENTINATE MODERNE - Nessuno delle pentinatrici che le costanti si erano fatte eseguire per le due prime sere di Sanremo erano moderne (La cronista). Quest'anno è di moda la linea Paris, con un ciuffo a frangella, coperto a sovrapposizione, zolati indietro, si modo da lasciare l'orecchio scoperto.

Elena Melik

I GIOCHI



a cura di SARGENT

1	2	3	4	5	6
8	9				10
11					12
13					14
15					16
20					22
					24
					26

CRUCIVERBA

A soluzione ultimata, all'ortografica si suggerisce nome e cognome della cantante di cui alla foto.

ORIZZONTALI: 1) Nome e cognome della cantante di cui alla foto - 7) È l'ultima fase del reato del mondo - 8) Padre di un re - 11) La - 12) Palazzo veneto - 13) Luogo - 14) Davanti ai nomi dei - 15) La loro di Torino - 16) Trifone - 17) Elemento del mondo - 18) Pronome personale - 21) Denari - 22) Affermazione straniera - 23) Il moltiplicato di archetipi - 24) Regali da re - 25) Numero - 26) Allegrezza contrastata.

VERTICALI: 1) Negli U.S.A. finisce sulla sedia elettrica - 2) La voce della guerra - 3) Una delle Muse - 4) Jona dell'Ebreo - 5) Insieme soltanto - 6) Negazione - 7) Sello - 10) Tigrande - 11) La sua e ciò appena così - 13) È un anello - 16) Manda in vischiera i libri - 17) Le trascorre le giornate - 18) Ha dati i natanti a Pergolesi - 19) Era figlio del Dossano e di Teti - 23) Attrezi operativi - 25) La base dell'uovo - 26) Distacco.

REBUS - Totò di cassone (1, 4)



Si prenda per ricostruire un rebus in sette - 2) Nel quale è stato sostituito dal sistema - 3) Quello delle foglie premurose la stagione fredda - 4) Legge della malavita - 5) Affluente del Tevere.

ELIMINAZIONE

1	2	3	4	5

Inserire nella schiera le cinque parole ricomposte dalle dislocazioni. A soluzione ultimata, cancellare le lettere estratte con le frecce. Le lettere rimaste, lette di seguito, danno il nome di due canzoni. IRETTICTIONI, 3) Sinfonista dell'ultimo - 4) Città - 5) La bella mostra - 6) 3) canzoncini dell'ultimo - 7) Il mare - 8) La costruttore di Venezia.

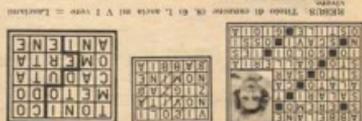
BIGLIETTO DA VISITA

LIVIA TRVRI
LUGO

Arrangiamoci opportunamente le lettere del biglietto da visita, si otterranno nome e cognome di un cantante.

SOLUZIONI

IRRETTICTIONI, VALERIA VU OLLETTI, GIOVANNI TRVRI, LUGO, LUIGI SILEGGI



Quando la invitai a ballare,
ci fu una risata generale...
ma poi...

Ma poi il riso al golò in faccia ai miei amici, che mi conoscevano come la persona al mondo più negata a ballare quando videro che invece guidavo la dama con grazia di movimenti e con eleganza di posture... Due settimane (poche ore di applicazione) mi erano bastate per imparare segretamente... Questo è uno stralcio di una delle centinaia di lettere che giungono continuamente al Centro Kelly-Centro per l'insegnamento di ballo per corrispondenza. Un metodo speciale ha consentito di insegnare correttamente anche i balli più moderni a migliaia di allievi. Il Corso per corrispondenza Kelly vi insegna a ballare perfettamente a casa vostra, con poche ore di facile piacevole studio, tutti i balli antichi e moderni. Volete imparare a ballare? O volete perfezionarvi nei balli che conoscete?

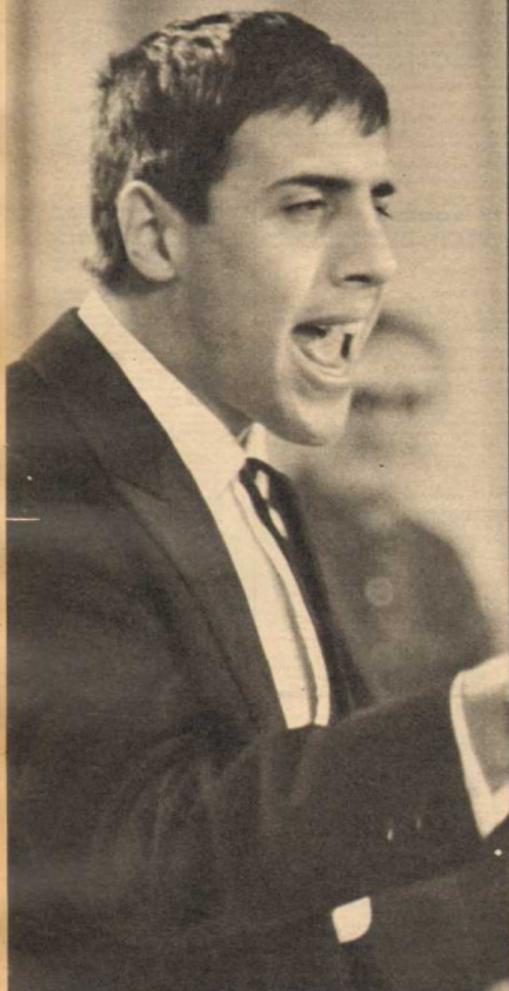
Il Corso per corrispondenza Kelly è quello che fa per voi.

Completate e inviate subito il tagliando accanto a Spetti. Centro Kelly-Rep. TI. Cas. Post. 1061 - Milano. Riceverete GRATIS e senza impegno l'interessantissimo opuscolo illustrato "Chi sa comunicare sa anche ballare!"

GRATIS!

Spetti, Centro Kelly-Rep. TI. Cas. Post. 1061, Milano. Spedite subito questo tagliando al gr. 1061, Cas. Post. 1061, Milano. Spedite subito questo tagliando al gr. 1061, Cas. Post. 1061, Milano. Spedite subito questo tagliando al gr. 1061, Cas. Post. 1061, Milano.

Nome _____
Cognome _____
Via _____ (Prov. _____)
Città _____
(Per risposta urgente includere francobollo.)



24.000 BACI NON SONO BASTATI A CELENTANO

Adriano Celentano, nonostante lo strepitoso successo di vendita in tutta Italia del disco della sua canzone, non ha raggiunto il radioso traguardo della vittoria al « grande » Festival. Naturalmente il secondo posto è alquanto carico di suggestione; specialmente se si considera che Celentano è l'unico « cantautore » fra i debuttanti a Sanremo, ad essersi piazzato con innegabile onore. Adriano Celentano ha avuto successo anche presso il pubblico degli anziani.



PER 60.000 VOTI IL MARE RESTA NEL CASSETTO

Milva, la fiammeggiante cantante ferrarese, è la clamorosa rivelazione del Festival 1961, oppure la protagonista d'un drammatico insuccesso? Ecco il dilemma, che indubbiamente offrirà infuocati argomenti, nelle prossime settimane, alle discussioni tra gli appassionati della canzone. In realtà Milva ha ottenuto un vero successo: è la cantante che il Festival ha elevato immediatamente alla popolarità, e ha preposto per una incoronazione ormai sicura.

PREZZO CON I
 COSTI DI GESTIONE
 PER PAGAMENTO
 € 13,99

€ 49,90

PREZZO CON I
 COSTI DI GESTIONE PER
 PAGAMENTO
 € 5,24

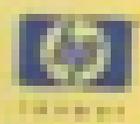
Art. 17350-17351



Stampante	€ 13,99

HP MULTIFUNZIONE PHOTOSMART ALL IN ONE CN355B

- Stampante/Scanner/Copiatrice
- Stampa 30 ppm A4 e 9 ppm Colore
- Scanner A4 / A6, 1200dpi
- Hi-Speed USB 2.0 / Wireless 802.11g
- Display LCD monocromatico da 2,8" On



4

PREZZO CON I
 COSTI DI GESTIONE PER
 PAGAMENTO
 1

70

PREZZO CON I
 COSTI DI GESTIONE PER
 PAGAMENTO
 5